



se sono in silenzio
ci sarà un motivo...

dare autonomia
ai propri figli
aiuta a maturare

?

i ragazzi dovrebbero
avere più privacy
ed essere più liberi

nella scelta
scolastica è giusto
indirizzare ma
non obbligare

ad un certo punto
della vita si dovrebbe
diventare autonomi...

più che punire
occorre capire
e parlare

è importante
avvicinarsi ai figli
con curiosità...

2020

PAROLE E VISIONI DEGLI ADOLESCENTI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dimensione TeenagER 2
dalla rappresentazione di sé
alla rappresentazione del mondo

FIGLI E GENITORI ...ASSIEME

**PAROLE E VISIONI
DEGLI ADOLESCENTI
DELL'EMILIA-ROMAGNA**

2020

Dimensione TeenagER 2
dalla rappresentazione di sé
alla rappresentazione del mondo

***FIGLI E GENITORI
...ASSIEME***

PAROLE E VISIONI DEGLI ADOLESCENTI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dimensione TeenagER 2

Il seguente report è stato possibile grazie al contributo di progetto con Cittadini dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, dei partner che vi hanno collaborato e soprattutto delle ragazze e dei ragazzi delle scuole che hanno partecipato alla ricerca in veste di ricercatori sociali.

La redazione dei testi è a cura di:

Capitolo 1: Armando Celico e Silvia Branca

Capitolo 2: Piergiulio Branca e Silvia Branca

Capitolo 3: Mariateresa Paladino

Capitolo 4: a cura di Monica Malaguti

Paragrafo 4.1: Laura Zardi e Monica Malaguti

Paragrafo 4.2: Marinella Maffi e Monica Malaguti

Paragrafo 4.3: Sabina Tassinari e Monica Malaguti

Capitolo 5: Mariateresa Paladino

Capitolo 6: Monica Malaguti

Hanno inoltre collaborato: Stefano Aicardi, Claudia Bregli, Silvia Dambrosio, Elisabetta Di Stefano, Marianna Fornasiero, Franca Francia, Camilla Garagnani Cavallazzi, Alessandra Lentidoro, Roberto Paltrinieri, Silvia Peretto, Edoardo Polidori, Francesca Polidori, Caterina Rivola, Samantha Sanchini e Maria Luisa Tarroni, Gianni Tosca.

La revisione redazionale è di Monica Malaguti e Mariateresa Paladino, Servizio Politiche sociali e socio educative della Regione Emilia-Romagna.

I partner partecipanti al progetto sono:

Officina IS Srl Centro di Formazione Professionale di Bologna (Rete EnAIP Emilia-Romagna) con ruolo di capofila - Provincia di Piacenza, Servizio Istruzione - Rete delle scuole della Provincia di Piacenza: Associazioni Genitori, I.C. Cortemaggiore, I.C. Rottofreno, Scuola Media Dante, Liceo Colombini, Polo Volta, Polo Mattei, I.S. Romagnosi-Casali, I.S. Marconi, Tutor EnAIP Piacenza - ISL "Matilde di Canossa", Reggio Emilia - ISART Liceo artistico Arcangeli, Bologna - Scuola secondaria di primo grado "Luigi Zappa", Bologna - Associazione Gli anni in tasca, Bologna - Comune di Ferrara, Osservatorio adolescenti - UO SERT Servizio Dipendenze Patologiche, Ausl di Forlì - Cooperativa sociale Il Millepiedi, Rimini - Fondazione ENAIP "S. Zavatta" (Rete EnAIP Emilia-Romagna), Rimini - ISS "Luigi Einaudi", Ferrara - IC "Filippo De Pisis", Ferrara (sedi di Ferrara e Porotto) - IC "Dante Alighieri", Ferrara - APS Interazioni per lo sviluppo di comunità, Bergamo.

ISSN 2531-7660 Adolescenti in Emilia-Romagna [testo stampato]

Progetto editoriale e realizzazione: Alessandro Finelli e Barbara Domenicali, Regione Emilia-Romagna.

Immagine di copertina a cura di Angela Di Maina, Maya Zeni, Marika Tonelli, Liceo Artistico IsArt, Bologna.

Servizio Politiche sociali e socio educative, Regione Emilia-Romagna, Viale Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna.

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, maggio 2020.

Indice

1. Il progetto	7
2. Metodologia e obiettivi	11
3. La costruzione della scheda polarizzata a partire dal laboratorio partecipato con i ragazzi	15
4. Organizzazione dei laboratori territoriali	23
4.1 Laboratorio di Bologna	27
4.2 Laboratorio di Piacenza	31
4.3 Laboratorio di Ferrara	35
5. Valutazione di esito e processo: analisi comparativa, nodi critici e risorse	39
6. Snodi evolutivi, possibili sviluppi e conclusioni	47
Bibliografia e filmografia	51
Allegati	
Allegato 1) Contenuti dei cartelloni realizzati durante i tre laboratori, organizzati in relazione alle 8 domande della scheda di polarizzazione	52
Allegato 2) Esiti della restituzione scritta delle carte di valutazione partecipata#Community Lab da parte dei partecipanti ai tre laboratori	60

Dimensione teenagER 2

dalla rappresentazione di sé
alla rappresentazione del mondo

1. Il progetto

Il progetto che presentiamo, “Dalla rappresentazione di sé alla rappresentazione del mondo”, si connette al percorso già avviato nel 2017-18 dall’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna: «Dimensione teenagER. Parole e visioni degli adolescenti dell’Emilia-Romagna». Un’ampia rete di partner, diffusa su tutta la Regione, ha partecipato alla promozione e all’ideazione delle due annualità del progetto.

Nella prima annualità, partendo dall’idea che gli adolescenti manifestano il bisogno di riflettere sulla propria identità, di avere maggiore consapevolezza di sé e, in particolare, del proprio potenziale - sperimentando autoefficacia e sentendosi protagonisti del proprio percorso di crescita in interazione con gli altri e con il contesto - è stato realizzato un percorso di ricerca dal titolo “Parole e rappresentazioni degli adolescenti dell’Emilia-Romagna”⁶ in cui i ragazzi stessi hanno ‘giocato’ nel ruolo di ricercatori sociali.

A partire da quanto emerso da questa esperienza, è stato quindi ideato il progetto **«Dimensione teenagER 2. Dalla rappresentazione di sé alla rappresentazione del mondo»** con l’obiettivo di esplorare e approfondire attraverso metodi partecipativi il **dialogo ed il coinvolgimento dei ragazzi con gli adulti di riferimento, in particolare con i genitori** e cioè il loro mondo circostante più vicino, quello familiare.

L’ente Oficina I.S. Srl di Bologna, Centro di formazione professionale di Bologna (rete ENAIP ER) è il capofila del progetto, cui hanno partecipato attivamente all’ideazione e alla realizzazione:

- Provincia di Piacenza, Servizio Istruzione - Rete delle scuole della Provincia di Piacenza: Associazioni Genitori, I.C. Cortemaggiore, I.C. Rottofreno, Scuola Media Dante, Liceo Colombini, Polo Volta, Polo Mattei, I.S. Romagnosi-Casali, I.S. Marconi, Tutor EnAIP Piacenza;
- ISL Matilde di Canossa, Reggio Emilia;
- ISART - Liceo artistico Arcangeli, Bologna;
- Associazione Gli anni in tasca, Bologna;
- Comune di Ferrara, Osservatorio Adolescenti;
- UO SERT Servizio Dipendenze Patologiche, Ausl di Forlì;
- Cooperativa sociale Il Millepiedi, Rimini.

⁶ AA.VV., *Parole e visioni degli adolescenti in Emilia-Romagna. Dimensione TeenagER 1*, 2019, Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche sociali e socio educative.

Oltre a questi partner, coinvolti sin dalle prime fasi del progetto, hanno contribuito alla sua realizzazione anche altri soggetti:

- Fondazione ENAIP “S. Zavatta” (Rete ENAIP ER), Rimini;
- Scuola secondaria di primo grado “Luigi Zappa”, Bologna;
- ISS “Luigi Einaudi”, Ferrara;
- IC “Filippo De Pisis”, Ferrara (sedi di Ferrara e Porotto);
- IC “Dante Alighieri”, Ferrara;
- APS Interazioni per lo sviluppo di comunità, Bergamo.

Grazie a questa ampia rete, sono stati **coinvolti adolescenti provenienti dai territori di Piacenza, Reggio Emilia, Bologna, Ferrara e Rimini**, frequentanti sia scuole pubbliche (licei e istituti tecnici) che centri di formazione professionale del sistema regionale leFP (Istruzione e Formazione Professionale).



L'eterogeneità dei giovani coinvolti nel progetto, in particolare per provenienza geografica, età e tipo di percorso scolastico, ha rappresentato un elemento di complessità che, se da una parte ha comportato maggiori sforzi organizzativi e di mediazione, dall'altra ha permesso di far incontrare, confrontare e collaborare giovani molto diversi ma che si sono reciprocamente riconosciuti in un'identità e caratteristiche comuni (stili di vita, problemi, domande, aspirazioni, ecc.).

La collaborazione al progetto di **professionisti esperti in metodologie di animazione sociale**, in qualità di partner, ha permesso di continuare a sperimentare metodologie di ricerca sociale (qualitativa), inserite nel filone della **ricerca-azione**.

Il Servizio Politiche sociali e socio educative della Regione Emilia-Romagna ha sempre partecipato attivamente ed in funzione di coordinamento. In particolare, si è costituito un **gruppo di ricerca**, cui hanno aderito i partner, allo scopo di promuovere e monitorare tutto il percorso.

In sintesi, nell'annualità 2018/2019 si sono svolti i seguenti passaggi:

- 1) definizione degli obiettivi operativi del progetto;
- 2) realizzazione di laboratori centralizzati nella città di Bologna con la partecipazione di ragazze e ragazzi provenienti da tutto il territorio regionale per la definizione dei nodi su cui concentrare la ricerca sulla relazione genitori/figli;
- 3) somministrazione del questionario della scheda polarizzata genitori/figli sul territorio regionale, preceduto da un pre test;
- 4) organizzazione di una giornata di presentazione a livello regionale dei dati raccolti e dell'esperienza di ragazze e ragazzi;
- 5) azioni di formazione e consulenza tra i partecipanti al gruppo di ricerca sulle metodologie della ricerca-azione ed in particolare sulla polarizzazione;
- 6) realizzazione di tre laboratori territoriali: Bologna, Piacenza, Ferrara;
- 7) monitoraggio e valutazione del percorso (azione trasversale a cura del gruppo di ricerca);
- 8) rilancio di ipotesi per il futuro.

Il report che presentiamo si riferisce al progetto sviluppato con Dimensione teenagER2 e al suo prosieguo sino a dicembre 2019. Il **focus** di questo report sono **tre laboratori genitori/figli**, che hanno promosso il confronto e l'interazione, connettendosi a realtà già radicate nel contesto territoriale.

L'obiettivo è quello di documentare le esperienze realizzate, mettendo in luce le possibilità concrete di **instaurare rapporti sinceri e costruttivi** tra adolescenti e adulti, reciprocamente collaborativi, dove **i ragazzi possano svolgere un ruolo di protagonisti**.

I risultati delle giornate territoriali e la rilevanza dei processi attivati hanno spinto il gruppo di ricerca a continuare il percorso di animazione sociale che riguarda gli adolescenti e i loro contesti di vita presentando un progetto per la prossima annualità.



Dimensione teenagER 2

dalla rappresentazione di sé
alla rappresentazione del mondo

2. Metodologia e obiettivi

L'ipotesi generativa che sostiene Dimensione teenagER 2 considera che, **se gli adolescenti sono soggetti e partner nella costruzione dei progetti sin dalla fase iniziale di analisi dei bisogni, allora possono diventare cittadini attivi nei loro percorsi di vita.**

Nella ricerca Dimensione teenagER 1 è emerso che i principali contesti di vita in cui sono immersi le ragazze e i ragazzi sono scuola/lavoro e famiglia. Il progetto Dimensione teenagER 2 ha individuato come primo ambito di ricerca-azione la relazione tra genitori e figli. Nella prospettiva assunta dal gruppo di ricerca la genitorialità non è considerata come uno stato ascritto, bensì come una costruzione, un'acquisizione, un modo di sentirsi e di collocarsi nel mondo. Ecco che «la genitorialità rimanda alla comprensione delle modalità di concepire l'altro e l'incontro con l'altro e di mettersi in relazione con le reciproche diversità, all'approfondimento delle problematiche relazionali»⁷.

Il gruppo di ricerca si è quindi posto l'interrogativo meta progettuale: **«Quali sono le situazioni che i ragazzi vivono come nodi critici nella relazione genitori/figli e come individuarle?».**

Dal punto di vista operativo si è pertanto realizzato **un laboratorio in forma centralizzata a Bologna, cui hanno partecipato 60 ragazzi** provenienti da diverse scuole superiori e centri di formazione professionale di tutta la regione. Nel laboratorio, dopo una prima presentazione dei dati, si sono suddivisi gli adolescenti in sottogruppi, ognuno dei quali, supportato da un facilitatore, ha ragionato su diversi ambiti nella relazione genitori/figli: **regole e tempo libero, successo scolastico e orientamento alla scelta della scuola, salute e benessere, famiglia.** I diversi sottogruppi hanno affrontato questi temi mettendo in scena una serie di potenziali situazioni critiche utilizzando la metodologia del teatro dell'oppresso. Il risultato di questa fase di lavoro è stato definire le situazioni critiche sentite dagli adolescenti.

Il passo successivo affrontato dal gruppo di ricerca è stato: **«Come riconoscere e definire problemi, bisogni, risorse in interazione tra genitori e figli nelle specifiche realtà territoriali? Quali aspetti critici si possono trasformare in nodi di sviluppo?»**

La ricerca con metodologia quantitativa (survey) permette la fotografia generale di una dimensione, con successivo approfondimento da parte degli esperti, che interpretano i dati fornendo la loro lettura. Un assunto implicito alla radice di questo modo di procedere è la *dicotomia fra dato e informazione, fra conoscenza e azione*. Il momento della conoscenza (ricerca) e il momento dell'intervento (azione) sono ideati, progettati e realizzati in modo disgiunto.

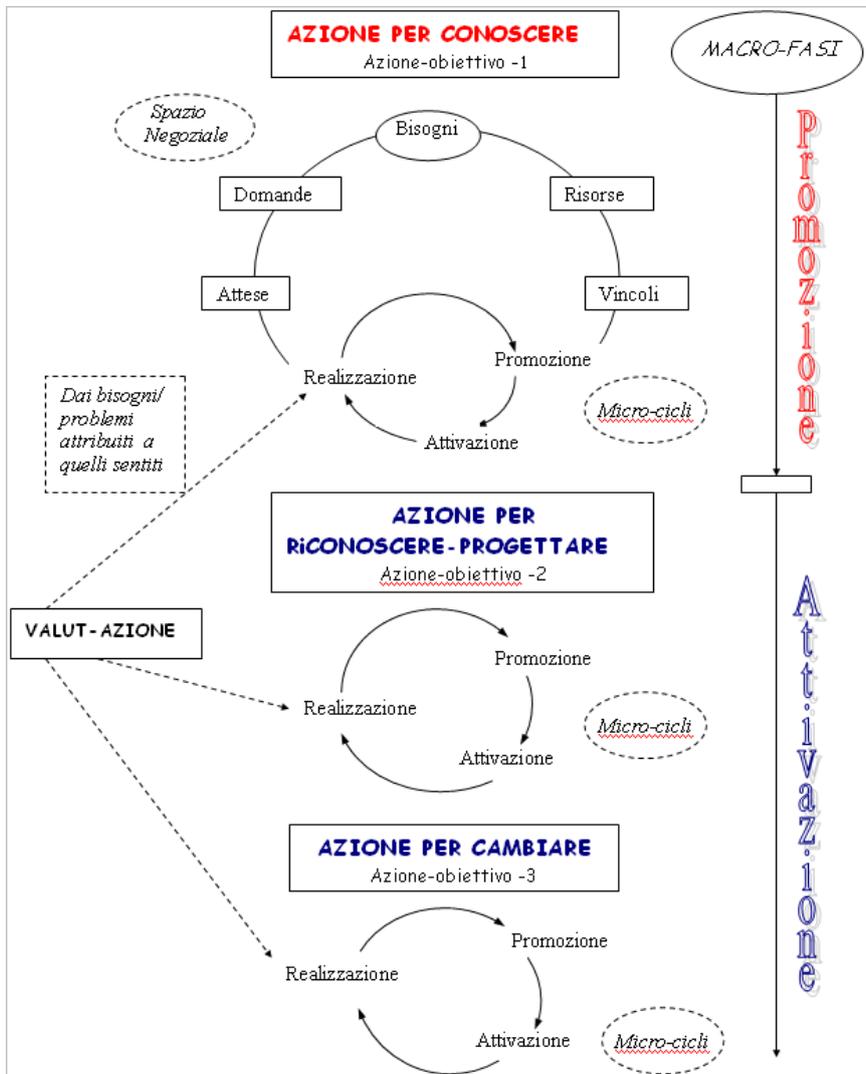
⁷ L. Spano "L'evaporazione dei giovani", in Comune Info, 4 ottobre 2019:

In effetti «È proprio nel *processo di attribuzione di significato* che emergono le differenze tra le attese istituzionali e la domanda dei cittadini, così come le divergenze tra problemi “reali” definiti dagli scienziati e problemi “sentiti” dalla cittadinanza».⁸

La ricerca azione permette invece di aprire un'altra prospettiva, a partire già dal processo di conoscenza come azione per conoscere, nello specifico di questo progetto “con” e “tra” genitori e figli.

Si pone in evidenza il modello metaoperativo della ricerca-azione, dove sono specificate le macro fasi in cui si articola: promozione ed attivazione, con i relativi cicli di azione per conoscere, per riconoscere/progettare, per cambiare.

Fig. 1 - Modello metaoperativo della ricerca-azione⁹

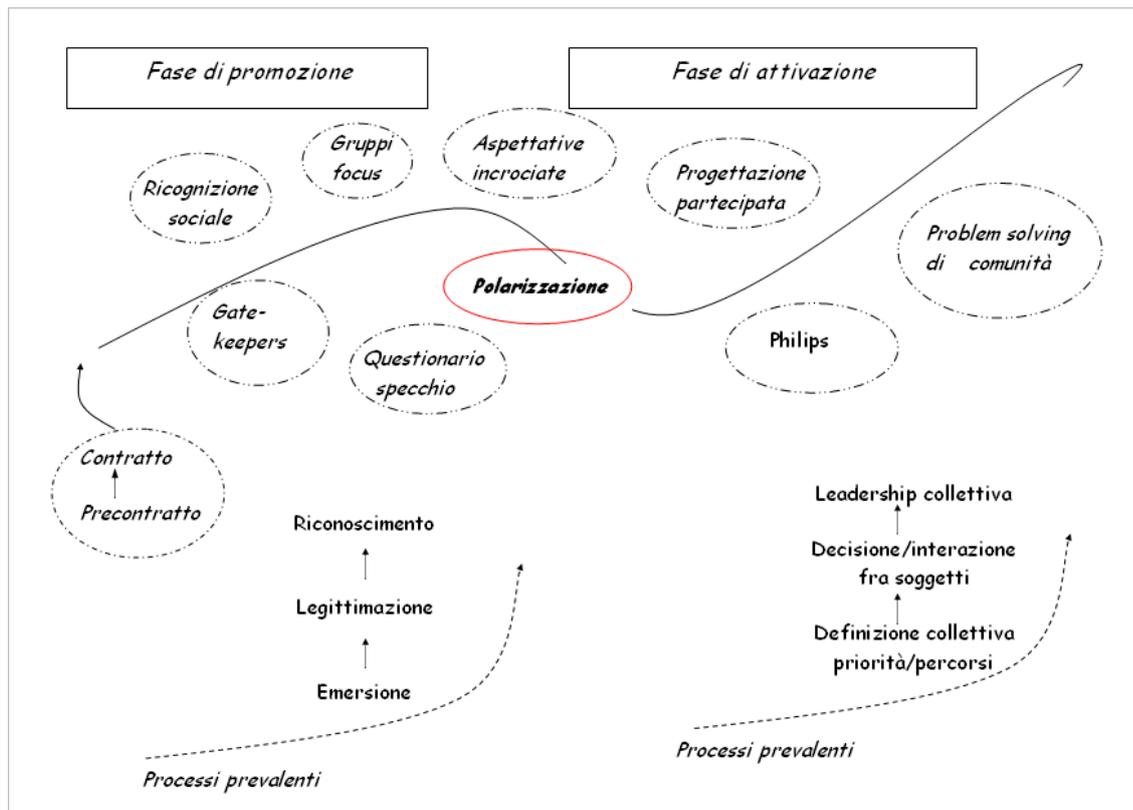


⁸ P. Branca, F. Colombo, *Il circolo pensante e mobilitante della ricerca-azione*, in «Animazione Sociale», n. 334, aprile 2020, pagg. 69-96, Edizioni Gruppo Abele, Torino.

⁹ P. Branca, F. Colombo, *La ricerca-azione come promozione delle comunità locali*, in «Animazione Sociale», n. 1, gennaio 2003, pagg. 43-50, Edizioni Gruppo Abele, Torino.

Il progetto, dopo una prima fase in cui si è utilizzato il metodo della *survey* per realizzare una fotografia generale, si è concentrato sulla metodologia della **ricerca-azione**, collocandosi nella macro-fase della promozione, in particolare nel micro-ciclo dell'azione per conoscere. Il gruppo di ricerca ha approfondito l'aspetto metodologico da impiegare attraverso un percorso di formazione/consulenza per l'implementazione delle attività da realizzare sui territori. Si sono presi in considerazione i diversi strumenti utilizzabili nelle specifiche fasi della ricerca-azione e si è individuata la polarizzazione come maggiorante aderente alle esigenze ed ai contesti territoriali.

Fig. 2 - Strumenti della ricerca-azione per macro-fasi¹⁰



In una società dove le relazioni genitori/figli passano dallo scontro all'appiattimento, **lo strumento della polarizzazione è stato scelto in quanto consente di animare i laboratori fungendo da "acceleratore di processi", mettendo in interazione le parti.**

La polarizzazione chiede ai partecipanti di schierarsi in un continuum di affermazioni tra l'essere d'accordo o contrari. Questo stimola la riflessione, la discussione e il confronto a partire dalla disvelazione dei pregiudizi rispetto ad alcuni argomenti sensibili all'interno della relazione genitori-figli: autonomia e controllo, educazione di genere, orientamento nel percorso di studi, riuscita scolastica. Si può dire che il metodo "prende per le corna gli stereotipi e ne mostra gli effetti" cavalcando le differenze di giudizio tra fazioni apparentemente contrapposte, mettendo in luce le eventuali estremizzazioni

¹⁰ P. Branca, F. Colombo, *La ricerca-azione: strumenti per la fase di promozione*, «Animazione Sociale», n. 2, febbraio 2003, pagg. 75-84, Edizioni Gruppo Abele, Torino.

di giudizio, o appunto polarizzazioni. Per la conduzione dei laboratori territoriali si è optato di impiegare la tipologia di polarizzazione **in gruppi e assemblea**. L'attività consiste anzitutto in un incontro assembleare dove viene descritto lo svolgimento (o contratto) della giornata, poi si chiede ai presenti di compilare la scheda di polarizzazione (vedi pagina 25) a livello individuale. Percezioni di comportamenti ed atteggiamenti "situazionali" sono espressi in modo molto polarizzato verso un estremo, per permettere la differenziazione, nella risposta, sulla scala a 5 punti.

Successivamente avviene una **suddivisione in gruppi omogenei** (in aule-spazi distinti):

1. gruppi dei **genitori**
2. gruppi dei **ragazzi**

All'interno dei gruppi si cerca di far **emergere in maniera distinta i principali problemi e bisogni**. Si parte illustrando ai gruppi **i dati emersi in seguito alla compilazione delle schede polarizzate** ("ribaltamento dei dati"). Per rendere facilmente fruibili, ovvero popolari, i dati della polarizzazione, i risultati vengono espressi in indici posti lungo la scala 0-100, con il corrispettivo valore 0 25 50 75 100.

All'interno dei gruppi omogenei si lavora quindi inizialmente sugli *aspetti reattivi*: cosa ci colpisce/aspetti di superficie, per passare a scoprire e **definire quali atteggiamenti e comportamenti recepiti vengono messi in discussione e quali effetti comportano**. In questo passaggio è fondamentale focalizzarsi con il gruppo riguardo "quando e cosa" degli atteggiamenti-comportamenti ricevuti risulta fastidioso/ostacolante/minacciante. Così è possibile *situazionare i processi*, scardinando gli stereotipi e i blocchi ideologici.

A seguire **i gruppi si riuniscono in assemblea** e i conduttori mettono in interazione i due gruppi a partire da una parte reattiva, dove si incrociano gli aspetti che hanno colpito i due gruppi, per passare ad una *fase dialogica* dove si mettono in evidenza da una parte le intenzioni di un gruppo e dall'altra gli effetti sull'altro gruppo. In questo modo è possibile fare emergere quali bisogni vengono soddisfatti, quali minacciati e quali problemi minano gli aspetti di reciprocità - per evitare che alcuni *bisogni antagonisti* (esempio: autonomia/responsabilità) si cristallizzino in *soggetti antagonisti*.

In chiusura della fase dialogica assembleare è inoltre possibile **definire come alcuni problemi**, particolarmente rilevanti per i partecipanti, si collocano tra i diversi livelli/frontiere di sviluppo ed *empowerment*: persona-gruppo di pari (microambiente); famiglia-organizzazione-scuola; quartiere-comunità; società-mondo. Questo passaggio permette di fare emergere che il cambiamento si gioca nell'interazione tra diversi livelli. Ad esempio, nei laboratori territoriali è emerso come nodo di sviluppo che per lavorare sulla riuscita scolastica è importante l'interazione allevi/famiglie/scuola.

Nel caso di assemblee particolarmente efficaci e quando i tempi lo permettono, è possibile **identificare collettivamente alcune ipotesi di soluzione**, spostandosi dalla fase di promozione alla fase di attivazione: costruzione partecipata delle soluzioni.

Dimensione teenagER 2

dalla rappresentazione di sé
alla rappresentazione del mondo

3. La costruzione della scheda polarizzata a partire dal laboratorio partecipato con i ragazzi

Sulla base dei principali dati emersi dal questionario «Dimensione teenagER. Parole e visioni degli adolescenti dell'Emilia-Romagna», il 1° febbraio 2019 è stato proposto a un gruppo di circa 50 ragazzi, provenienti da scuole e territori diversi, un **laboratorio partecipato**.

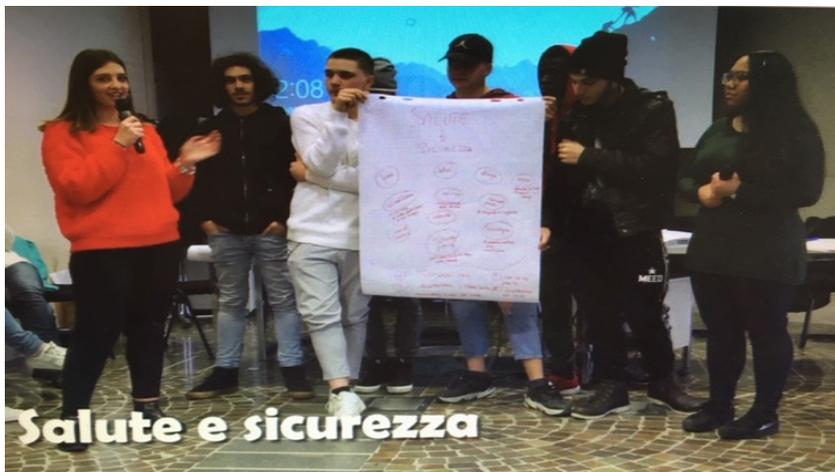
I ragazzi sono stati divisi in **4 gruppi** su **4 tematiche diverse: scuola, tempo libero, regole e autonomia, salute** e dopo un primo confronto sulla tematica assegnata, **i ragazzi si sono separati nei ruoli di genitori o di figli**. Nel ricoprire i diversi ruoli hanno sostenuto le rispettive posizioni (simulando di essere o genitori o figli) e le hanno poi condivise in una **presentazione in plenaria** attraverso **cartelloni** o **sketch**.

Il laboratorio ha prodotto risultati interessanti sia per i contenuti portati che sulle dinamiche presentate.

L'aspetto più sorprendente è stata la scoperta di quanto e come **i ragazzi abbiano interiorizzato il ruolo di genitori e l'abbiano saputo interpretare** in modo estremamente aderente alla realtà a dispetto del pregiudizio degli adulti che hanno spesso l'impressione che i ragazzi non ascoltino le loro posizioni. Queste le **tematiche emerse**:

Rispetto alla **salute**

I papà sono più disponibili, mentre le mamme sono più preoccupate e **non tollerano** le risse o più semplicemente **“venire alle mani”**. In generale vi sono **più timori per le uscite delle ragazze**. Sui **tatuaggi e piercing** la raccomandazione più frequente è di **pensarci prima**, perché dopo ci si potrebbe pentire.



La preoccupazione più diffusa sull'**uso delle nuove tecnologie** è legata al rischio di ridurre la concentrazione, di favorire una dipendenza mentale, di distrarre durante la guida.

Rispetto agli **stili di vita** e all'**alimentazione** è importante evitare di mangiare schifezze, dormire ore adeguate; vi è tolleranza maggiore sul consumo di cannabinoidi rispetto al consumo di alcool.

Rispetto alla **scuola**

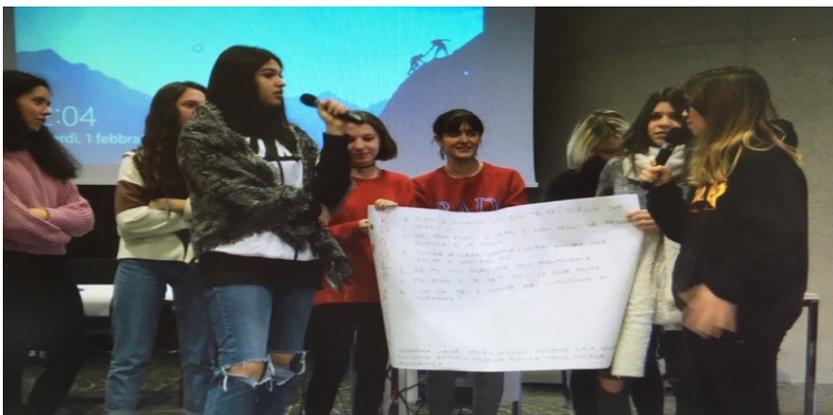
I genitori non devono imporre una scelta, non devono dare punizioni troppo severe relativamente all'andamento scolastico, ma cercare di **supportare**. I figli sono consapevoli che non rispondere alla domanda "Com'è andata oggi?" innalza una barriera e il rischio è di chiudersi in sé stessi. I genitori desidererebbero che i figli li rendessero orgogliosi quando sono fuori casa.

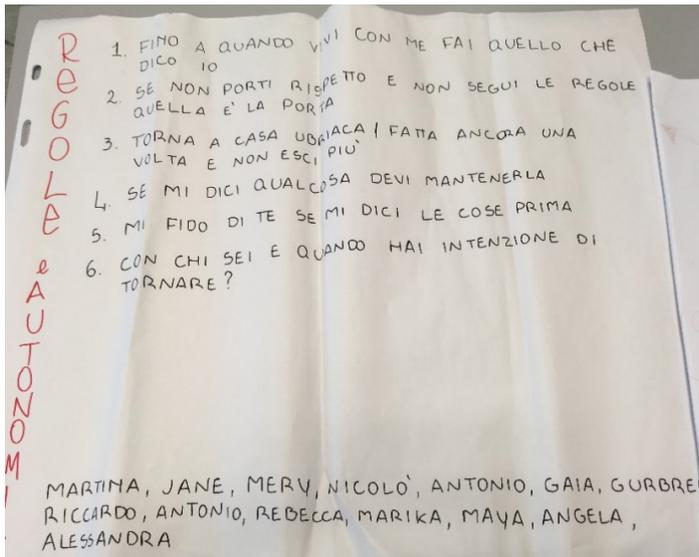


Rispetto a **regole e autonomia**

L'aspetto più importante è la **fiducia** e il **rispetto delle idee**, i ragazzi capiscono le ragioni dei genitori ma rivendicano più fiducia e pensano di **non potere essere controllati su tutto**.

Ragazzi: *"Chi ha tempo non perda tempo... ma anche sì..."*. *"Non ti preoccupare ci sappiamo fare!"*. *"Vogliamo libertà di scelta!"*. *"Vuoi sapere che faccio? Ti diciamo quel che vuoi"*. *"I consigli che ci dai li prendiamo o molliamo"*. *"Gli orari che ci dai non sono quelli che avrai!"*. *"Attività di qua attività di là, ma i prezzi sono quel che sono, tanto vale stare al telefono!"*.



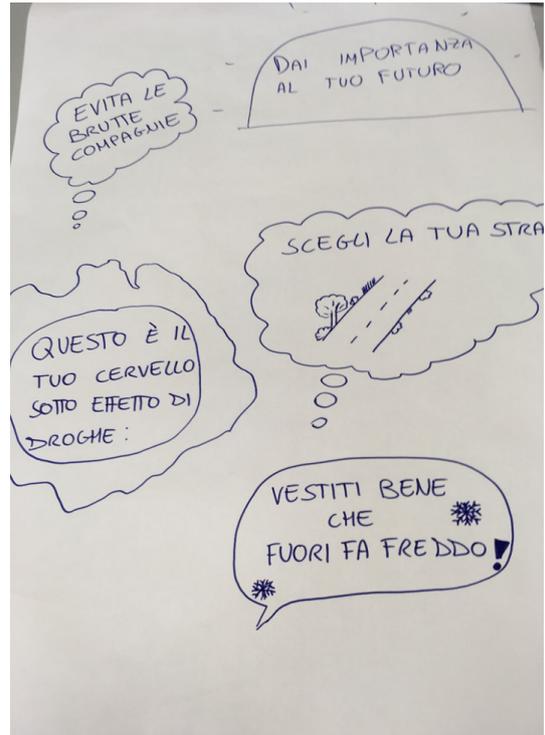
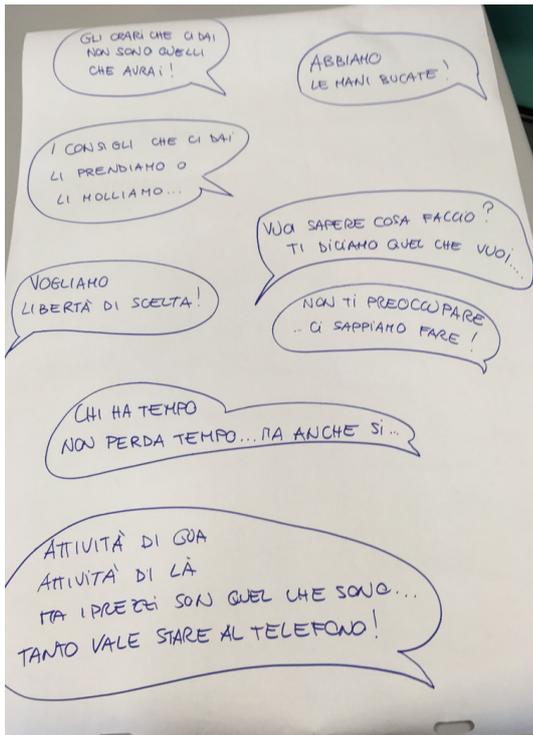


Rispetto al tempo libero

In generale i ragazzi ammettono che il **tempo libero è sfruttato male**, spesso ci sono tante attività che non vengono scelte anche perché hanno un **costo**. Riconoscono che è giusto fare sport, ma trascorrono anche molto tempo al telefono. Uno dei terreni sui quali **c'è maggiore distanza sono gli orari** e su quanto e come organizzare il tempo libero, rivendicano maggiore libertà di scelta.



I genitori mostrano la loro preoccupazione nel **non sapere dove sono i figli e l'ora di rientro**, nel rispetto degli orari che rappresenta garanzia di fiducia, affidabilità, puntualità a scuola e maggiore reattività e concentrazione. Un'altra preoccupazione dei genitori riguarda l'**ambito affettivo e sessuale**: l'importanza di avere rapporti protetti, procedere con gradualità nella conoscenza dell'altro, conoscere chi frequentano e che quest'ultimi siano rispettosi e disponibili al confronto.



Sulla base delle **questioni principali emerse nel laboratorio** è stata quindi **costruita la scheda polarizzata** (vedi pag. 25) che è stata **poi somministrata a genitori e ragazzi**, comprendendo i temi della scelta degli studi, del rendimento scolastico, di benessere psicofisico, autonomia, accettazione dei silenzi, punizioni e sulla protezione maggiore delle ragazze.

Presentiamo di seguito le caratteristiche di coloro che hanno compilato la scheda con i posizionamenti tra genitori e ragazzi. La stessa è stata somministrata a **1.680 genitori** e **1.393 ragazzi**.



Fig. 3 - Caratteristiche socio-anagrafiche dei ragazzi (studenti) e genitori che hanno partecipato alla fase del pre-test e compilato le schede di polarizzazione

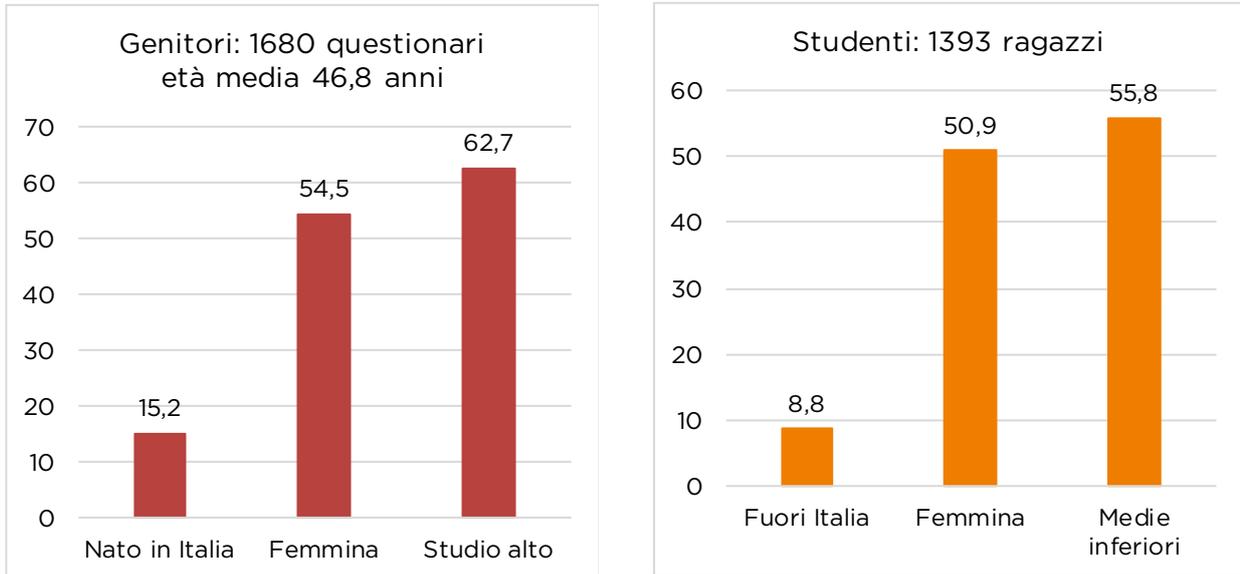
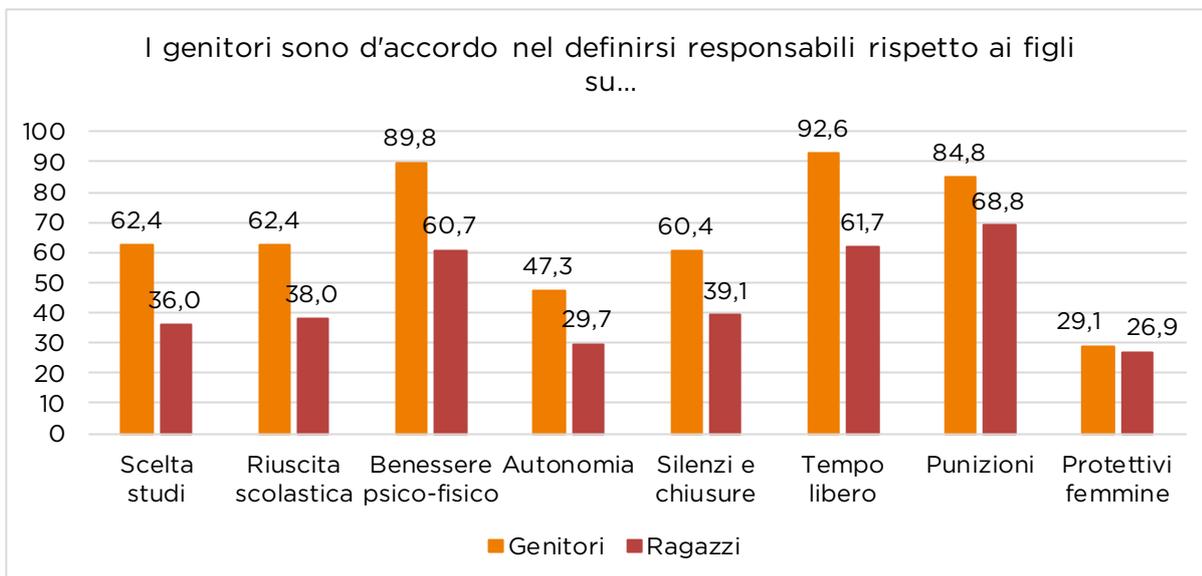


Fig. 4 - Risultati della compilazione della scheda di polarizzazione in fase di pre-test alla domanda 2 “I genitori si sentono responsabili della riuscita scolastica dei loro figli”



Accanto a questi risultati, sono state raccolte anche le **osservazioni fornite dai ragazzi e dai genitori** che hanno arricchito le tematiche affrontate.

LA PAROLA AI RAGAZZI

I genitori dovrebbero lasciare più spazio ai figli ma allo stesso tempo “tenerli d’occhio”.

Secondo me un genitore deve lasciare autonomia al proprio figlio ma questo non significa che se ne deve fregare di cosa fa il figlio.

Se il genitore ha fatto bene il suo “mestiere”, conosce il carattere del figlio, si può fidare di lui anche senza conoscere amici e luoghi che si frequentano.

I genitori sono delle figure fondamentali che devono insegnare ai figli a stare al mondo, non a proteggerli senza motivo. È importante dar loro libertà di scelta e autonomia.

È giusto che i genitori ci stiano vicino o che siano protettivi ma bisogna lasciare i propri spazi ai figli.

A volte i ragazzi stanno passando una fase delicata e hanno bisogno di superarla da soli: Intromettersi potrebbe confonderli.

I ragazzi devono essere liberi di fare le proprie scelte sempre con il controllo e l’apoggio e i consigli dei propri genitori.

Secondo me, i genitori dovrebbero essere più coerenti alcune volte e cercare di capire perché noi adolescenti ci comportiamo in un determinato modo. E quando sono protettivi devono cercare di controllarsi perché noi ci sentiamo a disagio.

Credo che i genitori abbiano esperienze maggiori rispetto a noi, quindi un loro consiglio per me va sempre colto a braccia aperte, ma le mie scelte non possono essere del tutto condizionate dalla loro opinione e dal loro giudizio.

I ragazzi dovrebbero avere più privacy e dovrebbero essere più liberi.

Per la mia esperienza preferirei avere un po’ di aiuto generale dai miei genitori.

Se giro con un ragazzo più grande e tossico non vuol dire che per forza sia una brutta persona, mentre per mia madre è ovvio che lo sia.

Mia mamma è molto protettiva, mi lascia qualche libertà, ma poche. Secondo me dovrebbe lasciarmi più libera.

Mio padre rompe particolarmente quando devo uscire, deve sapere con chi vado e se ci sono troppi maschi e poche femmine non mi lascia uscire. Non lo trovo per niente giusto.

I figli hanno lo stesso valore indipendentemente dal sesso.

Essendo la femmina meno valorizzata, quindi è giusto che i genitori siano più protettivi con le femmine.

Le femmine dovrebbero essere più protette perché, come si sente nei TG, ci sono molte violenze sessuali e per noi diventa sempre più pericoloso girare per la strada.

Non ci devono essere differenze su nessuno, perché non vuol dire niente se sei maschio o femmina perciò ci devono essere uguaglianze per tutti.

Secondo me bisogna essere ugualmente protettivi con i propri figli sia maschi che femmine e se il proprio figlio ha un periodo "no" non è giusto che i genitori non lo accettino, però è giusto che si preoccupino e chiedano spiegazioni.

Noi femmine non siamo diverse dai maschi e dobbiamo essere tutelate come loro.

I genitori dovrebbero proteggere sia le femmine che i maschi allo stesso modo.

Credo nella parità fra maschi e femmine.

Ormai i figli possono fare quello che vogliono senza nessun tipo di punizione. E questo non mi sembra giusto: si rischia di insegnare al ragazzo che può fare i dispetti e non avrà mai delle conseguenze.

Le punizioni servono ma non devono essere esagerate.

Se i miei genitori mi sgridano o mi mettono in punizione (stare in casa, togliere varie cose) io mi comporto ancora peggio o mi intestardisco. Preferisco mi parlino tranquillamente.

Il genitore ovviamente deve essere responsabile del comportamento e dell'educazione dei figli.

Bisogna dare delle punizioni solo se i genitori spiegano la ragione per cui la danno e facciano capire al figlio/a che ha sbagliato.

Se un figlio sbaglia bisogna dargli una punizione, ma bisogna anche giustificarlo e fargli capire perché ha sbagliato e non punirlo e basta, se no colui che ha sbagliato non ne capisce il motivo e rischia di ripetere l'errore.

LA PAROLA AI GENITORI

Per "indirizzare" intendo: prospettare al figlio le varie possibilità e i diversi scenari.

Credo che i genitori debbano fare i genitori e non gli "amici" dei figli rispettando i ruoli di ciascuno.

Il rapporto con un figlio di 11 anni o con uno di 19 è completamente diverso.

Ritengo che gli estremismi non siano né istruttivi né educativi e totalmente dannosi. Ritengo invece che la conversazione sia fondamentale per giungere ad un equilibrio relazionale che non è altro che il risultato di un rispetto reciproco dei ruoli fondato su regole che portano ad una certa autonomia del figlio.

Ritengo che ogni vita sia a sé stante. Ogni esperienza di vita limita e costringe i figli a svolgere il proprio ruolo.

La fiducia sta al primo posto, il rapporto si costruisce sin dalla nascita per poter affrontare la crescita sapendo che tu genitore "ci sei" sempre, l'autonomia sì, giusta, per imparare e sbagliare.

Il ruolo del genitore è sempre più difficile e impegnativo, per questo bisogna trovare il tempo per parlare con il proprio figlio. Oggi il dialogo è sempre più complicato, anche la società e i mass media non ci aiutano.

Mi ritengo fortunato ad avere una figlia educata e coscienziosa.

Noi genitori cerchiamo di fare il nostro meglio per i figli. Purtroppo, molte volte non riusciamo a essere precisi con tutto. Pecchiamo anche noi.

Sempre più genitori dedicano tempo ai social, trascurando i figli. Occorre trascorrere più tempo insieme anche semplicemente facendo una passeggiata o facendo le faccende domestiche.

Ogni figlio è un mistero, ma dono di Dio.

Silenzi e chiusure vanno accettati, possono far parte della crescita, questo non significa non intervenire per comprendere, guidare, aiutare.

Rispetto i silenzi dei figli, ma non prolungati.

Occorre distinguere tra ostinazione nel volere a tutti i costi imporre una relazione e volontà di comprendere i motivi che portano a una eventuale chiusura.

Ogni figlio è diverso e va trattato secondo il proprio carattere, le proprie attitudini, tenuto conto delle paure e del contesto in cui cresce.

Il genitore deve essere presente nella vita del figlio perché una non presenza porta a conseguenze drammatiche in campo sociale e scolastico.

Più che punire bisogna capire e parlare.

Non parlerei di punizioni ma di conseguenze ad azioni scorrette.

Punizioni non direi, piuttosto limiti con spiegazione e condivisione.

I figli sono importanti, sia maschi che femmine e devono avere protezione allo stesso modo.

I figli sono uguali e c'è la parità dei sessi.

Con tutti i figli (sia maschi che femmine) è giusto indirizzarli ma non obbligarli.

In realtà non vorrei essere protettivo solo perché ho una figlia femmina, ma la società odierna mi porta ad avere una maggiore preoccupazione.

Non vedo perché una donna debba essere trattata "diversamente".

Protettivo in generale, sia con un maschio che con una femmina.

La vera tristezza è che occorre insegnare alle donne a difendersi dagli uomini.

Dimensione teenagER 2

dalla rappresentazione di sé
alla rappresentazione del mondo

4. Organizzazione dei laboratori territoriali

Il progetto, come già descritto, ha previsto l'utilizzo di **metodologie partecipative** sia in **fase di co-progettazione** che di **realizzazione dei laboratori**.

Dopo la prima fase di progettazione da parte dei diversi partner sono partiti i laboratori territoriali, che si sono svolti a Bologna, Piacenza e Ferrara.

La conduzione professionale dei laboratori è stata affidata a Piergiulio Branca (Interazioni) e Silvia Branca (Oficina) che hanno partecipato a tutti e tre le giornate territoriali. Diversi operatori hanno svolto il ruolo di facilitatori, verbalizzatori di quanto emerso nei lavori di gruppo e in plenaria.

Descriviamo qui brevemente la struttura generale e comune ai tre laboratori.

All'inizio del laboratorio, dopo i saluti e l'accoglienza dei partecipanti, si presenta il contratto del laboratorio, come si svolgerà l'evento, quali gli obiettivi e le diverse fasi:

- **Fase 1)** Compilazione individuale delle schede da parte di genitori e ragazzi;
- **Fase 2)** Proiezione del video che documenta il processo-progetto conCittadini 1 e 2; in contemporanea vengono elaborati i dati emersi in seguito alla compilazione delle schede;
- **Fase 3)** Adulti e ragazzi vengono separati e riuniti in due aule per gruppi omogenei (da 7 a 15 partecipanti). I conduttori e i verbalizzatori si dividono tra i gruppi. Ogni gruppo affronta separatamente quanto emerso dall'esito delle schede, commentando, esprimendo pareri, prendendo posizioni sulle diverse domande. Il verbalizzatore prende nota di quanto viene detto all'interno del gruppo. Alla fine, ogni gruppo, facilitato dal conduttore, cerca di convergere su alcuni punti critici e possibili snodi evolutivi, e concorda sui contenuti da riportare in plenaria. La raccolta delle prime impressioni individuali dei componenti è basata sull'osservazione dei dati (evitando di tenere in considerazione eventuali pareri giudicanti) con l'aiuto di un facilitatore che conduce il dialogo, stimola la discussione, il confronto e trascrive ciò che emerge. Negli approfondimenti sui temi più dibattuti (2-3) il facilitatore si sfilava e lascia al gruppo il compito di decidere in autonomia quali siano i nodi più importanti da condividere in assemblea;

- **Fase 4)** Ritorno in plenaria ove vengono rappresentati su cartelloni gli elementi emersi. Genitori e figli (facilitati dai conduttori) discutono insieme dei bisogni e delle priorità rilevate, mettendo in luce divergenze e opinioni emerse. Questo scambio contribuisce a creare un quadro evolutivo diverso rispetto alle posizioni iniziali. Sui cartelloni i verbalizzatori riportano i risultati di questa discussione, evidenziando i punti critici ed i possibili snodi evolutivi concordati. La riflessione verte anche su quanto le tematiche collettive scelte rappresentino, appartengano e soddisfino i singoli componenti dei gruppi e, se gli stessi, le sentano come proprie;
- **Fase 5)** I partecipanti rispondono alle **quattro domande poste dalle carte di valutazione partecipata#Community Lab** che stimolano la riflessione su quanto avvenuto e su “Cosa mi porto a casa?”:
 - Quali porte si sono aperte?
 - Su cosa vuoi puntare il dito?
 - Cosa non ha funzionato?
 - Qual è la cosa più bella che è successa?
- **Fase 6)** Condivisione di alcune risposte e chiusura laboratorio.

Tutte le **osservazioni scritte sui cartelloni** realizzati durante i tre laboratori e le **risposte alle domande delle quattro** di valutazione sono riportate negli Allegati 1) e 2) di questa pubblicazione, rispettivamente a pag. 52 e a pag. 60.

La scheda di polarizzazione progetto conCittadini per genitori e ragazzi (Fase 1)

Ti invitiamo gentilmente a rispondere a questa scheda/questionario che interessa alcune situazioni significative del rapporto genitori-figli. con i figli in età compresa fra 11-19 anni. I dati raccolti verranno presentati ed utilizzati dallo stesso gruppo genitori-figli per approfondire, riconoscere e definire collettivamente problemi, bisogni, risorse e prospettive di sviluppo.

Per ogni affermazione sottoelencata scegli un solo valore della scala, indicando con una X la tua scelta nella scala: CC-C-I-D-DD; tieni presente che CC significa = Totalmente Contrario, C = Abbastanza contrario, I = incerto, D = abbastanza d'accordo e DD = totalmente d'accordo

1. Per garantire il percorso di crescita, i genitori devono indirizzare i figli nella scelta del percorso di studi

CC	C	I	D	DD
----	---	---	---	----

2. I genitori sono responsabili della riuscita scolastica dei propri figli

CC	C	I	D	DD
----	---	---	---	----

3. È importante, per il benessere psico-fisico, che il genitore eserciti una funzione di controllo su stili di vita e consumi dei propri figli

CC	C	I	D	DD
----	---	---	---	----

4. Concedere eccessivi spazi di autonomia ai figli mette in pericolo il ruolo dei genitori

CC	C	I	D	DD
----	---	---	---	----

5. I genitori non devono mai accettare i silenzi e le chiusure dei figli

CC	C	I	D	DD
----	---	---	---	----

6. I genitori devono sapere sempre con chi, dove e come trascorrono il proprio tempo libero i figli

CC	C	I	D	DD
----	---	---	---	----

7. È importante che se i figli non rispettano le regole ci siano sempre delle punizioni

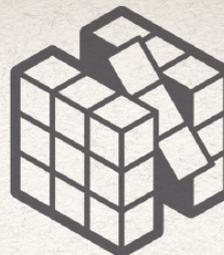
CC	C	I	D	DD
----	---	---	---	----

8. I genitori devono essere più protettivi con le figlie femmine

CC	C	I	D	DD
----	---	---	---	----

Le quattro carte di valutazione partecipata#Community Lab utilizzate⁶ (Fase 5)

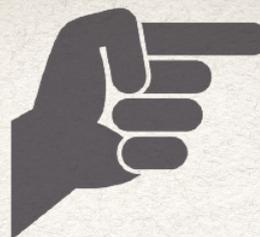
Qual è
la cosa
più **bella** che
è **successa**?



Cosa non ha
funzionato?



Quali
porte
si sono **aperte**?



Su cosa vuoi
puntare il
dito?

⁶ Per un approfondimento sulle carte di valutazione utilizzate si rimanda a: Diario del Community Express: Viaggio all'interno delle invenzioni nel lavoro con la comunità, a cura di Nicoli M.A., Salvucci E., Galeotti S., Rodeschini G., Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna, Bologna 2017 scaricabile al link: http://assr.regione.emilia-romagna.it/attivita/innovazione-sociale/cl/cl_progri_locale/community-express/diario_community_express2017.pdf

Dimensione
teenagER 2

dalla rappresentazione di sé
alla rappresentazione del mondo

nella scelta scolastica è giusto indirizzare ma non obbligare

più che punire occorre capire e parlare

ognuno di noi deve valutare le situazioni e non fare di tutta l'erba un fascio

ad un certo punto della vita si dovrebbe diventare autonomi

non è normale che un figlio si chiuda in silenzi

dare autonomia ai propri figli aiuta a maturare

?

i ragazzi dovrebbero avere più privacy ed essere più liberi

FIGLI E GENITORI ...ASSIEME

venerdì 11 ottobre 2019, ore 20.00
sala del consiglio del quartiere Navile
via Saliceto n. 3/20, Bologna

OFICINA
SPERIMENTAZIONE SOCIALE DI
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Comune di Bologna
Quartiere Navile

Regione Emilia-Romagna
Direzione generale Cura della persona, salute e welfare

conCittadini
Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna

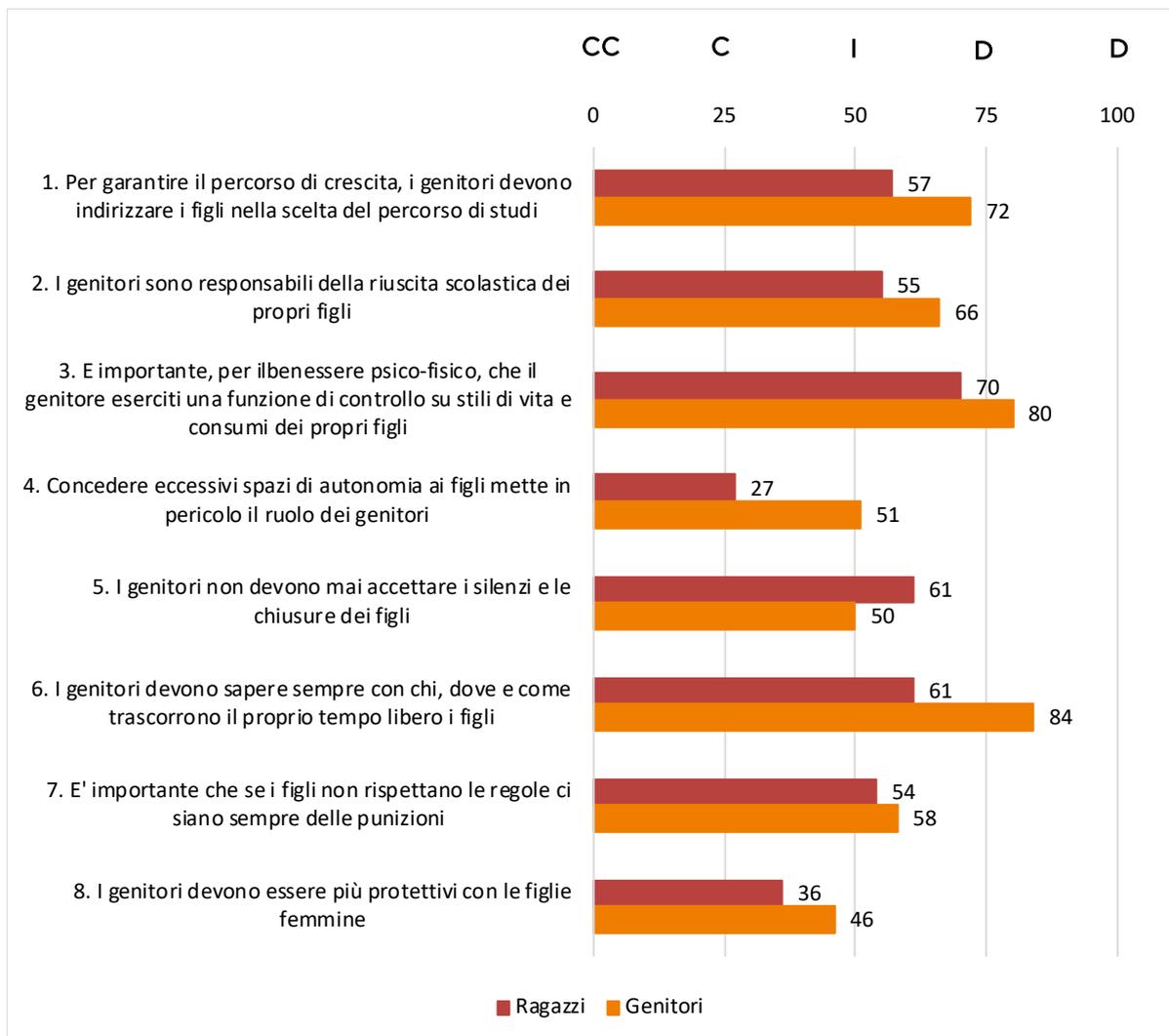
4.1 Laboratorio di Bologna

Il laboratorio territoriale di Bologna si è svolto l'11 ottobre 2019, con inizio alle ore 20.30 presso la sala consigliare del quartiere Navile. Erano presenti **19 genitori**, sia madri che padri e **14 ragazzi** (per lo più frequentanti le scuole secondarie di primo grado o il biennio delle scuole secondarie di secondo grado). L'**età media dei ragazzi** era attorno ai **14 anni**, con la presenza quindi sia di adolescenti che di pre-adolescenti.

I contatti con le scuole e il quartiere di Bologna sono stati tenuti da Laura Zardi, che ha coinvolto la prof. ssa Elisabetta Di Stefano della Scuola secondaria di primo grado "Luigi Zappa", che si è resa disponibile e ha reso possibile l'iniziativa. La proposta consisteva in un incontro per creare insieme un'occasione di confronto tra genitori e figli su problematiche inerenti il rapporto quotidiano tra le due parti.

Genitori e ragazzi sono stati così accolti nella sala di quartiere. Dopo i saluti e la presentazione degli obiettivi della serata **sono state somministrate le schede di polarizzazione**, con l'invito a sbarrare le risposte scelte.

Fig. 5 - Esiti delle risposte alle schede di polarizzazione al laboratorio di Bologna (dati compilati dai ragazzi e dai genitori)



Nel lavoro tra gruppi omogenei, **il dibattito più vivace è stato in quello dei giovani, più riflessivo quello degli adulti**. Dall'elaborazione delle schede sono emerse sia coincidenze che divergenze di pareri.

La maggior parte dei genitori ad inizio serata si è trovata d'accordo sull'affermazione contenuta nelle **domande 1 e 2** (Per garantire il percorso di crescita, i genitori devono indirizzare i figli nella scelta del percorso di studi - I genitori sono responsabili della riuscita scolastica dei propri figli), **3 e 6** (È importante, per il benessere psico-fisico, che il genitore eserciti una funzione di controllo su stili di vita e consumi dei propri figli - I genitori devono sapere sempre con chi, dove e come i figli trascorrono il proprio tempo libero) con indici che si collocano fra "abbastanza d'accordo" e totalmente d'accordo".

Anche alle **domande 6 e 7** (È importante che se i figli non rispettano le regole ci siano sempre delle punizioni) sono risultati prevalentemente d'accordo i genitori, anche se con indici inferiori a quelli riportati nelle domande precedenti. La platea dei genitori si è posizionata poi su posizioni incerte o prevalentemente contrarie nel rispondere alla **domanda 4** (Concedere eccessivi spazi di autonomia ai figli mette in pericolo il ruolo dei genitori). Perché, come sostiene un genitore, "*Non sempre lo spazio di autonomia concesso è ben gestito*". Fin qui sembrano posizioni discordanti ma poi la riflessione successiva porta a riflettere su "*Di chi è la responsabilità?*". Per questo, in fase assembleare, la discussione è evoluta, includendo nella dialettica anche la percezione degli spazi e dell'ambiente (il quartiere) sentiti a volte come insicuri. Si desiderano spazi di condivisione dove alberghi maggiore "sicurezza" perché a volte i genitori non si fidano dei luoghi frequentati, anche se si fidano dei ragazzi. La discussione quindi converge su di un possibile approfondimento: "*In quali situazioni si sente in pericolo il ruolo di genitore? ...e sente che il figlio può correre alcuni rischi?*" Alcuni rispondono che il contesto non aiuta. La sequenza dell'interazione ci porta allora ad identificare quale problema affrontare e nodo di sviluppo: **«Come si può aiutare la comunità affinché possa diventare un ambiente stimolante e sicuro per la crescita dei figli?»**.

Un territorio/quartiere deserto (es. nelle ore notturne) non è sentito come uno spazio vissuto, vivibile. Attualmente nel quartiere ci sono spazi *troppo separati*, non esistono spazi per le famiglie. Un genitore suggerisce che anche **lo sport** (e non solo la scuola) **può rappresentare uno spazio di comunità**. Ciò può avvenire se si costruiscono dei legami con gli altri genitori. **L'agenda settimanale del figlio** (palestra, lezioni ecc.) può essere percepita non solo come un impegno del genitore (spesso in qualità di taxista) che deve portare il figlio e poi tornare a riprenderlo ma **può rappresentare un luogo dove "fare comunità"**, conoscere altri genitori e stringere amicizie, contribuendo in questo modo a migliorare il contesto sociale che può diventare più ricco di relazioni e opportunità.

In assemblea è anche emersa **la positività di non riempire a forza tutti gli spazi e tempi dei figli con attività strutturate**. Anche se i tempi vuoti spaventano sia gli adulti che i ragazzi, a volte il tempo libero può rappresentare una occasione di crescita individuale. Una ragazza sostiene che le piace avere sempre qualcosa da fare oltre la scuola e che per non annoiarsi si mette a guardare il cellulare. Secondo altri ragazzi i figli usano molto il cellulare perché lo vedono fare dai loro genitori. Ma **occorre chiedersi anche cosa resta da fare nei momenti vuoti**. Una possibile risposta è pensare a come migliorare la società, dialogare con i figli dei loro problemi, non solo scolastici, costruire dei legami tra pari (genitori e figli) o intergenerazionali.

L'autonomia, sostiene qualche genitore, non è un regalo. Allora ci si chiede: **“Come equilibrare autonomia e responsabilità?”**. Come costruire una relazione tra le due facce della stessa medaglia. La **libertà**, dice un genitore, va comunicata, negoziata e meritata. Resta il dilemma che fa riflettere sia i ragazzi che i genitori: è meglio *“Chiedere il permesso o dimostrare con il comportamento di essere responsabili e di meritare quindi maggiore autonomia?”*.

Un'altra domanda che aleggia è: «di chi è la responsabilità?». **Sia genitori che figli si sono mostrati contrari all'affermazione alla domanda 8** (I genitori devono essere più protettivi con le figlie femmine?). D'altronde come spiega un ragazzo *“Anche i ragazzi devono essere protetti, magari sono proprio loro i primi ad iniziare a fumare.”* O, come sostiene un altro ragazzo, differenziare le modalità di educazione a seconda del genere del figlio *“È come una forma di discriminazione, quasi come il razzismo: è come discriminare sulla base del colore della pelle...”*.

Rispetto alla **domanda 5** (I genitori non devono mai accettare i silenzi e le chiusure dei figli) emerge un sostanziale disaccordo da parte dei figli, mentre i genitori si collocano maggiormente su di una posizione di incertezza. Secondo i ragazzi ***“I silenzi dei figli vanno accettati su alcuni argomenti, ma se mi sento giù preferisco mi chiedano come mi sento”***.

Naturalmente, alcuni pareri, espressi a freddo durante la compilazione individuale della scheda, si sono stemperati e sono stati approfonditi grazie al lavoro di gruppo prima e al confronto in plenaria poi. Ad esempio, **la domanda emersa alla fine in assemblea è: “Come costruire una relazione di ascolto?”**. I genitori si interrogano in questo modo: *“Se rispetto i tuoi silenzi, la tua privacy, potresti pensare che non mi occupi di te”*. I ragazzi sostengono e incoraggiano i genitori su questo delicato ruolo di supporto e consulenza emotiva perché emerge che, in genere, ai figli fa piacere che i genitori mostrino interesse: *“Venite a parlare con noi”*.

Il clima che si è creato in sala, nell'incontro dei due gruppi, è stato particolarmente favorevole allo scambio e al confronto. La presenza dei genitori e dei rispettivi figli è stata vissuta come **un'opportunità abbastanza inconsueta ma piacevole** per riflettere sui temi proposti. Il dibattito è stato vivace e connotato da interventi che rivelavano anche una certa spontaneità, soprattutto da parte dei ragazzi.

La raccolta dei **dati risultanti dalle carte di valutazione** partecipata#Community Lab ha portato a piacevoli sorprese: **per diversi partecipanti si sono aperte alcune porte**; è emersa la consapevolezza su problematiche che riguardano il territorio; per molti ha funzionato quasi tutto. Le cose belle sono state il **confronto e il dialogo sereno con i figli e con altri genitori**, il **sentirsi meno soli** e l'**approfondimento** dei temi scelti.

Dimensione
teenagER 2

dalla rappresentazione di sé
alla rappresentazione del mondo

nella scelta scolastica è giusto indirizzare ma non obbligare

più che punire occorre capire e parlare

ognuno di noi deve valutare le situazioni e non fare di tutta l'erba un fascio

ad un certo punto della vita si dovrebbe diventare autonomi

non è normale che un figlio si chiuda in silenzi

dare autonomia ai propri figli aiuta a maturare

?

i ragazzi dovrebbero avere più privacy ed essere più liberi

FIGLI E GENITORI ...ASSIEME

giovedì 14 novembre 2019, ore 17.00
sala del Consiglio provinciale
via Garibaldi n. 50, Piacenza

OFICINA
MIRIAM SOCIALE SPA
RETORICA E COMUNICAZIONE PROFESSIONALE

Regione Emilia-Romagna
Direzione generale Cura della persona, salute e welfare

conCittadini
Assemblea regionale Regione Emilia-Romagna

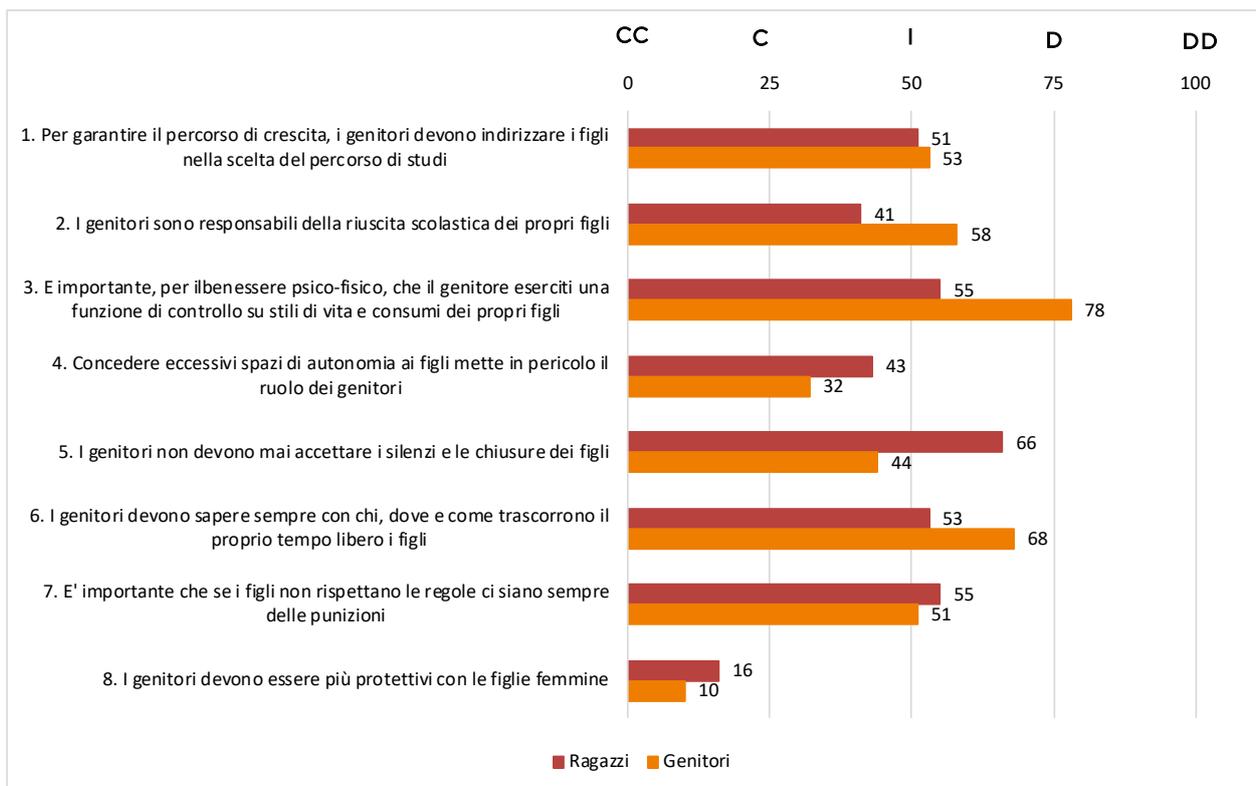
4.2 Laboratorio di Piacenza

Il laboratorio di Piacenza si è svolto nel pomeriggio di giovedì 14 novembre 2019, presso la sala del Consiglio provinciale di Piacenza, alla presenza di **18 genitori e 19 ragazzi**.

Dopo il saluto iniziale di Valentina Stragliati, Vicepresidente della Provincia, i lavori sono stati introdotti da Monica Malaguti che ha illustrato il progetto per poi continuare con la consegna ai partecipanti delle schede di polarizzazione. L'elaborazione dei dati emersi in seguito alla compilazione ha consentito un fruttuoso dibattito tra genitori e figli. Al termine del laboratorio sia i genitori che i ragazzi hanno espresso soddisfazione per questa opportunità di scambio e dialogo tra loro.

Le discussioni emerse e il dibattito scaturito sia in assemblea che nei due gruppi di genitori e ragazzi, hanno permesso di animare un gruppo di famiglie che, grazie al confronto, ha potuto constatare la fruttuosità del dialogo, consentendo di avere **più chiare le potenzialità e le competenze dei ragazzi** quali **interlocutori validi** anche a livello culturale **nella costruzione di una comunità più aperta al dialogo e interculturale**. La **domanda che ha colpito di più e scaldato il dialogo è la n. 8** sull'educazione delle femmine, che durante il dibattito ha suscitato una maggioranza netta di pareri contrari sia nei ragazzi che nei genitori.

Fig. 6 - Esiti delle risposte alle schede di polarizzazione al laboratorio di Piacenza (dati compilati dai ragazzi e dai genitori)



Rispetto alle prime due domande, a tema scuola (**D. 1 e 2**), sia i ragazzi che i genitori hanno dato nella compilazione **esiti di "incertezza"** con indici tra loro simili, specie nella

prima (Per garantire il percorso di crescita, i genitori devono indirizzare i figli nella scelta del percorso di studi?) dove nelle risposte l'esito è risultato abbastanza omogeneo tra i due gruppi. Una relativa polarizzazione è avvenuta invece all'interno dei due gruppi con una metà di genitori d'accordo sull'affermazione, poco meno della metà contrari e alcuni indecisi.

Nella **domanda 2** (I genitori sono responsabili della riuscita scolastica dei propri figli), le posizioni tra ragazzi e genitori si differenziano di più rispetto alla domanda 1. Tra i ragazzi prevalgono i contrari all'affermazione, e molti sono gli indecisi, mentre tra i genitori prevalgono quelli d'accordo sull'affermazione anche se molti sono i contrari e diversi gli indecisi. In fase di discussione di gruppo è emerso che **i figli accettano dai genitori un atteggiamento di consulenza e consiglio rispetto alla scelta della scuola ma che non gradiscono un'imposizione** da parte degli adulti su un aspetto della vita destinato ad incidere in modo rilevante sul proprio futuro. Il gruppo dei ragazzi si esprime così nei confronti del ruolo di orientamento che possono svolgere i genitori nei confronti del percorso di studi: *“i genitori possono orientare su competenze individuali e personalità, ma non imporre un totale controllo sulle scelte”*. **I genitori ritengono che non occorra indirizzare i figli ma “Far scoprire loro una strada”**. I figli ammettono di comprendere le preoccupazioni genitoriali nei confronti della scuola in quanto *“Dalla scuola dipende il futuro del figlio”*. Rispetto alle cause di insuccesso scolastico nei figli, i ragazzi sgravano i genitori da questa responsabilità, più di quanto non facciano gli stessi genitori. **I ragazzi affermano che la responsabilità genitoriale sul successo scolastico è relativa o marginale** mentre secondo loro **incidono in maniera più decisiva** altri aspetti, come la **motivazione professionale negli insegnanti**. I ragazzi si esprimono così in proposito: *“Una brava insegnante è colei che ha passione per il proprio lavoro, oltre per la materia che insegna, non è una persona fredda ma sa entrare in relazione, senza essere un amico, si preoccupa, sa spaziare nei discorsi andando oltre la singola materia, sa porre dei limiti, fa rispettare le regole, senza imporsi od essere autoritaria”*. In assemblea è una mamma a voler approfondire il tema della scuola affermando **di essersi stupita di quanto i figli si sentano responsabili per la propria riuscita scolastica**. Questa, riconosciuta auto-responsabilizzazione, può risultare utile nei passi che possono essere fatti ulteriormente nel rapporto genitori figli in direzione della maggiore consapevolezza da parte dei genitori di quanto i figli si stiano avviando verso la maturità.

Un percorso analogo di reciproca, *stupita*, consapevolezza ha riguardato **i temi sollevati relativamente ad autonomia e controllo** con le **domande 3, 4 e 6**. In gruppo i **genitori** si sono espressi sul fatto che **è giusto esercitare qualche forma di controllo da parte dei genitori**. Mentre ci si aspettava che la maggioranza dei genitori rispondesse in questo modo, ci si è stupiti che **anche i ragazzi abbiano risposto allo stesso modo**. Un ulteriore approfondimento ha riguardato il bisogno di controllo che a volte i genitori esercitano. Si sono chiesti se si tratta di “bisogno di conoscenza” o di controllo. Una possibile risposta è connessa all'idea che una *“conoscenza maggiore permetta di rinunciare/evitare il controllo?”*. Un concetto emerso nel gruppo dei genitori è la **fiducia che, se presente, permette di diminuire il controllo**: *“Se so che sei sincero ti do fiducia”*. È emerso inoltre che si tratta di **ansia pura utilizzare le App di geolocalizzazione per sapere dove è il figlio”**.

La riflessione interna al gruppo dei genitori arriva a interrogarsi su **quanto incida nella dimensione di autonomia/controllo il proprio vissuto di adolescente**. *“Dipende da come siamo noi, da come eravamo, tendo a carpire informazioni tra le righe, da quello*

che spontaneamente racconta mio figlio”.

Nel gruppo dei figli è emerso che il controllo da parte dei genitori può venire accettato ma solo in alcuni casi: *“dipende”*. Anche gli adolescenti riconoscono che *“Troppo spazio di libertà fa male, ad esempio se hai amici o compagni “sballati”*. In questo caso i ragazzi si chiedono *“È importante che i genitori controllino e pongano dei limiti?”*. In generale la risposta data dai ragazzi è negativa, però esistono eccezioni. Per esempio è **ammesso il controllo se ci sono in ballo questioni di salute** (es. uso di sostanze, sballo) e in questo caso è utile sapere con chi esce il figlio. Un altro caso in cui i figli ammettono il controllo da parte dei genitori è se questi si accorgono che *“Noi non stiamo bene”*. Una soluzione per evitare il controllo, percepito come stringente e fastidioso da parte dei figli è che **si può esercitare il ruolo genitoriale anche in modo indiretto e velato**, senza far sentire il figlio come non meritevole di fiducia. Si possono utilizzare domande indirette per capire se il figlio tiene comportamenti insicuri o pericolosi. Secondo una mamma, al di là delle ansie e del senso di responsabilità genitoriale, occorre far passare l'idea ai figli *“che le persone sono tendenzialmente accoglienti”* per evitare che il figlio assorba la percezione di insicurezza dei luoghi e investa sulla fiducia nelle persone. Uno dei commenti dei genitori è stato **“Sarebbe bello dar loro fiducia a priori”**, facendo intendere che ciò non sempre riesce a realizzarsi.

Come a Bologna, anche a Piacenza emerge la riflessione sulla **percezione della sicurezza dei luoghi** e dell'ambiente circostante. Tra le soluzioni prospettate c'è l'idea di avvalersi di più e imparare a riconoscere il valore legato alla **“supervisione di comunità”** almeno in quei contesti dove esistono relazioni di conoscenza e confidenza tra i residenti.

L'importanza del ruolo dei genitori è riconosciuta dai ragazzi anche in questa età e quindi non appare totalitario quel concetto di *“rottamazione dei genitori”* attivo in questa età,

Il **livello di autonomia raggiunta e concessa dai ragazzi** è giudicata da questi **accettabile e soddisfacente**. Questo diverso livello di percezione, rispetto alla realtà bolognese, dipende forse dal contesto di una città di piccole dimensioni e percepita come sicura, dove esiste un maggiore controllo di comunità sul comportamento dei ragazzi (ad esempio: abitiamo in un piccolo paese dove tutti si conoscono, pertanto *“Se si combina qualcosa dove abitiamo, tutti lo vengono a sapere e me lo vengono a dire, anche se il diretto interessato non me parla”*).

Dimensione
teenagER 2

dalla rappresentazione di sé
alla rappresentazione del mondo

nella scelta scolastica è giusto indirizzare ma non obbligare

più che punire occorre capire e parlare

ognuno di noi deve valutare le situazioni e non fare di tutta un fascio

ad un certo punto della vita si dovrebbe diventare autonomi

non è normale che un figlio si chiuda in silenzi

dare autonomia ai propri figli aiuta a maturare

?

i ragazzi dovrebbero avere più privacy ed essere più liberi

FIGLI E GENITORI ...ASSIEME

sabato 14 dicembre 2019, ore 9.30
Istituto Einaudi, Ferrara

FILINA
FEDERAZIONE ITALIANA LINGUE ITALIANE

Unione Emilia Romagna
Dipartimento Cio del piano, 41018-010

conCittadini
partecipazione attiva

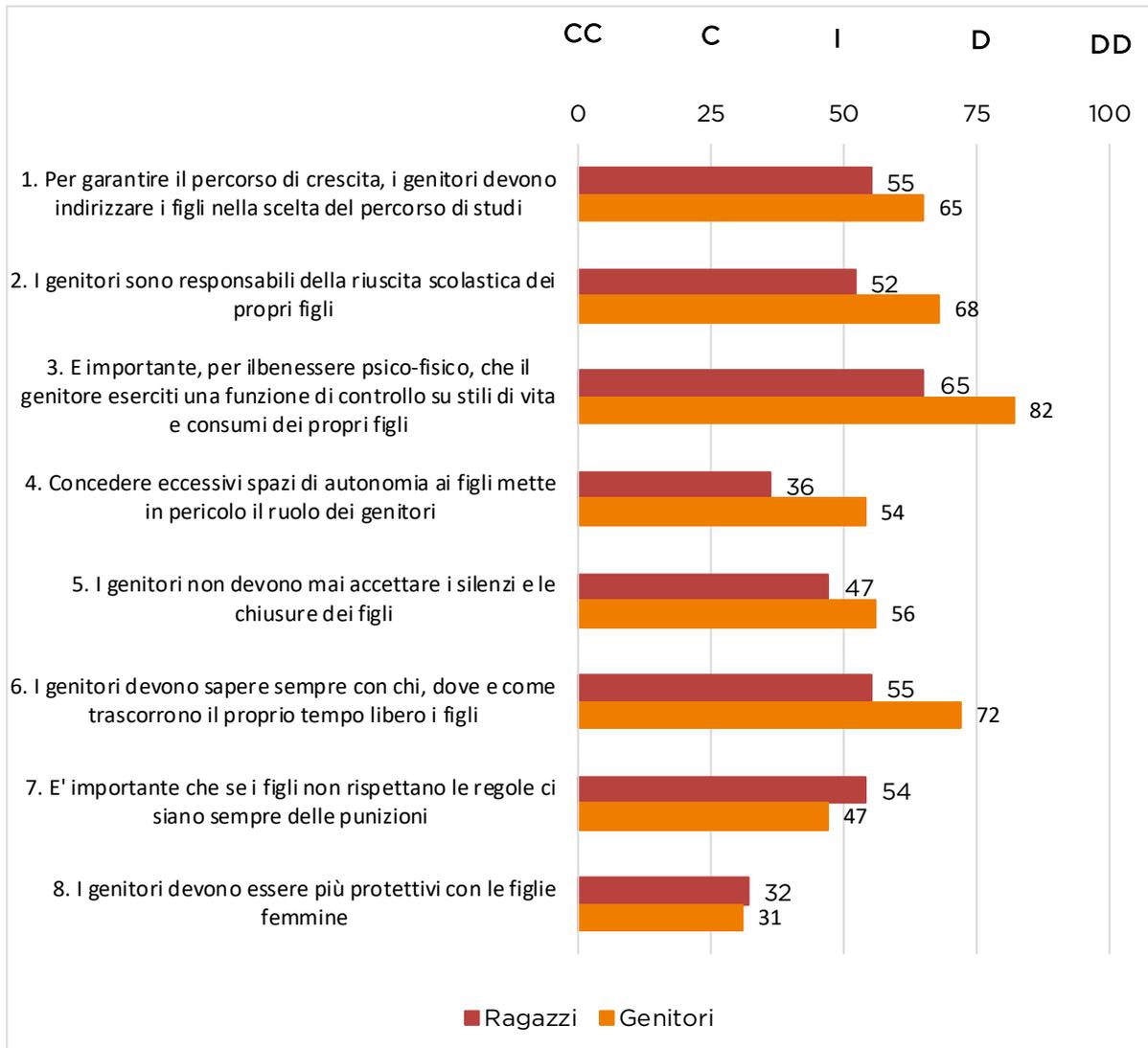
4.3 Laboratorio di Ferrara

Il laboratorio di Ferrara si è svolto la mattina di sabato 14 dicembre 2019 presso l'Istituto Einaudi, con inizio alle ore 9.30.

La mattinata è stata introdotta da Mariateresa Paladino che ha illustrato il progetto con Cittadini assieme alla dirigente scolastica Marianna Fornasiero e a Silvia Branca di Oficina che ha presentato l'organizzazione della giornata.

Hanno partecipato **27 genitori** e **24 ragazzi**. Vista la numerosità del gruppo genitori, gli adulti hanno formato due gruppi.

Fig. 7 - Esiti delle risposte alle schede di polarizzazione al laboratorio di Ferrara (dati compilati dai ragazzi e dai genitori)



L'aspetto che ha colpito di più i ragazzi, rispetto ai risultati emersi dalla compilazione delle schede di polarizzazione è stato che **i figli sono risultati "più d'accordo" dei**

genitori sull'opportunità di alcune punizioni (domanda 7). I figli, in assemblea finale, hanno infatti sostenuto che a volte le punizioni sono giuste (*se non rispetto i genitori; se incorro in guai con la legge; se faccio troppe volte fuoco* (n.d.r.: marinare la scuola). Secondo i ragazzi invece **nessuna punizione è utile nel caso in cui si vada male a scuola:** è inutile punire in caso di non sufficiente rendimento scolastico perché comunque “continuerò ad andare male lo stesso... percepisco etichettamento del tipo “non ha voglia di studiare... potrebbe fare di più ma non si impegna, ecc.”.

A proposito del processo di crescita e acquisizione di progressive maggiori autonomie sociali da parte dei ragazzi, **i figli si sono interrogati** sulla possibile **relazione esistente tra controllo (ancora esercitato dai genitori) e la loro desiderata maggiore autonomia.** Rispetto a ciò i genitori si sono stupiti del fatto che i ragazzi dimostrino ancora di avere bisogno di regole. Anche i genitori, come i figli, hanno riflettuto sulla **dialettica controllo/autonomia** sull'onda dello stimolo ricevuto dalla **domanda 4.** Hanno osservato che *“Spesso i ragazzi hanno una mancanza di riconoscimento da parte dell'adulto in generale e quindi dei genitori e degli insegnanti”.* In uno dei due gruppi di genitori rispetto alla maggiore concessione di autonomia al figlio e al ruolo genitoriale in adolescenza, viene osservato che *“Se c'è troppa autonomia i genitori possono perdere autorevolezza nel ruolo e diminuisce l'obbedienza. Più che chiedere autonomia la pretendono, ed è tipico dell'adolescente. Danno tutto per scontato, rivendicando certi diritti”;* si riflette anche sul fatto che *“se si intende autonomia = diritto di sbagliare, l'autonomia è indispensabile per la crescita e attraverso essa si trasmettono una serie di valori”.* In assemblea, nel confronto tra genitori e figli, si è ragionato sul fatto che la concessione di autonomia può essere interpretata *“come strappo o contrattazione”.*

Si concorda sul fatto che esistono competenze “trasversali” acquisibili sia dai ragazzi che dagli adulti in merito alla **capacità di contrattazione, per esempio nello stabilire insieme le regole sul rispetto degli orari.** I figli inoltre hanno tentato di dare ai genitori una chiave di lettura a proposito dell'apparente mancanza di rispetto percepita a volte dai genitori: *“Se percepisco non rispetto tendo a non rispettare”.* I genitori in assemblea hanno generalmente apprezzato la sincerità e maturità dei figli nel rapportarsi agli adulti in quel contesto ed è un genitore a provare a spiegare che: *“Magari anche se l'intenzione è positiva... accade di non riuscire a comunicare con efficacia”.*

Rispetto alle **domande 1 e 2** relative al “potere” e all'influenza da parte dei genitori a proposito della scelta dell'indirizzo di studi e sulla responsabilità genitoriale in merito al successo/insuccesso scolastico dei figli, la maggior parte degli adulti si trova d'accordo con le affermazioni proposte dalla scheda (con rispettivamente 19 genitori d'accordo in risposta alla prima domanda e 14 d'accordo nella seconda). Anche i ragazzi si esprimono come prevalentemente d'accordo alle domande sulla scuola, anche se con indici di parere favorevole notevolmente inferiori e un alto indice di figli che mostrano una posizione di indecisione. Nel gruppo dei ragazzi le questioni relative alla scuola sono state affrontate, con la constatazione che **sono i ragazzi stessi a sentirsi responsabili del proprio rendimento scolastico, sgravando in questo la responsabilità dei genitori che invece continuano a sentirsi preoccupati del rendimento scolastico dei loro figli.**

Un genitore collega il rendimento scolastico dei figli anche alla **domanda 7** sulle punizioni, chiedendosi *“Se mio figlio non studia, posso pensare di infliggere una punizione?”.* Secondo i ragazzi, come abbiamo visto sopra, la punizione non è un utile deterrente in caso di insuccesso scolastico, infatti, in seguito al dibattito nel gruppo dei ragazzi è

emerso che *“le punizioni sono sbagliate se andiamo male a scuola, mentre sono giuste in casi determinati”*, così declinati: *“la mancanza di rispetto nei confronti dei genitori, se incorriamo in guai con la legge, se faccio troppe assenze ingiustificate a scuola”*.

I ragazzi ci tengono a sottolineare che sul loro **rendimento scolastico incide, oltre all'impegno personale, anche la motivazione degli insegnanti**, quindi *“Meno senso di colpa per i genitori, perché dipende molto da noi che dobbiamo avere consapevolezza e senso di responsabilità e dipende anche dagli insegnanti, che non devono lavorare solo perché si deve ma anche per passione”*.

Dimensione teenagER 2

dalla rappresentazione di sé
alla rappresentazione del mondo

5. Valutazione di esito e processo: analisi comparativa, nodi critici e risorse

Analisi valutativa di quanto emerso

Ricordiamo qui, che, come esplicitato nel capitolo 2, è possibile pensare alla «**genitorialità**» non come dato intrinseco e imm modificabile «bensì come una costruzione» sociale e culturale, «un'acquisizione, un modo di sentirsi e di collocarsi nel mondo» che «rimanda alla comprensione delle modalità di concepire l'altro e l'incontro con l'altro» alla capacità di «**mettersi in relazione con le reciproche diversità**» nel comune interesse di «approfondimento delle problematiche relazionali».

È in questo contesto di senso che vanno lette le principali questioni emerse nei tre laboratori e che abbiamo cercato di mettere in luce nel presente capitolo.

Si tratta dunque di provare a rispondere, ad alcune delle domande espresse nel cap. 2.

“Quali sono le situazioni che i ragazzi vivono come nodi critici nella relazione genitori/figli e come individuarle?” e in particolare a guidare l'azione (o meglio la ricerca-azione) era stata la domanda *“Come riconoscere e definire i problemi i bisogni e le risorse in interazione tra genitori e figli nelle specifiche realtà territoriali?”*. E per ultima la domanda: *“Quali aspetti critici si possono trasformare in nodi di sviluppo?”*.

L'esito di queste domande sintetizza dunque l'obiettivo dei laboratori.

Naturalmente le questioni emerse fanno riferimento allo specifico contesto territoriale, sociale e umano che si è potuto mettere in atto nei tre laboratori realizzati nel corso di questo progetto.

Non è quindi scopo del presente report, né del progetto, comprendere se e come tali principali assunti possano essere o meno estendibili o utili alla comprensione di altri contesti, o alla relazione genitori/adolescenti a livello generale o, meglio, regionale. Per fare ciò occorrerebbero altri tipi di riflessioni e azioni che, probabilmente, dovrebbero andare in direzione di programmare ulteriori momenti laboratoriali con le logiche dell'interazione in diversi territori, per fare emergere le particolarità delle singole relazioni umane e sociali. Va comunque precisato che la metodologia di lavoro utilizzata ha soprattutto l'obiettivo di far emergere tali domande, e, se possibile, identificare e trovare collettivamente insieme con i partecipanti stessi alcune soluzioni condivise nel contesto specifico in cui sono avvenute le relazioni tra genitori e figli.

Ciò che viene riportato rappresenta dunque un tentativo di evidenziare quanto lo strumento del laboratorio genitori/figli possa essere funzionale per confrontarsi su problemi e bisogni reciproci e trovare possibili soluzioni condivise.

Elementi di valutazione partecipata nel laboratorio di Bologna

A Bologna, un **nodo di sviluppo** ha riguardato la **costruzione di una relazione di ascolto**. I **genitori** infatti si sono interrogati su **quale sia il comportamento migliore**, tale per cui, si possa **far avvertire la propria presenza e vicinanza senza essere percepiti** dai figli come **eccessivamente intrusivi e invasivi**. Un genitore si chiede *“Se rispetto i tuoi silenzi in nome della privacy, potresti pensare che non mi occupo di te”*. Ma i **ragazzi** suggeriscono in maniera più chiara che **non disdegnano l'interesse dei genitori**, nonostante un'apparente ritrosia ad aprirsi, **se viene data loro una mano nell'affrontare**, cercare di capire o risolvere **alcuni problemi profondi che li preoccupano**. In ogni caso, nella discussione di gruppo, i figli discriminano sull'opportunità o meno che i genitori prendano l'iniziativa per farli uscire dai loro silenzi, specificando che “dipende” dal motivo del silenzio. Quindi **secondo i ragazzi, i silenzi dei figli vanno accettati su alcuni argomenti, mentre su altri è meglio cercare di affrontare i problemi insieme ai genitori**. Un ragazzo afferma *“se mi sento giù, preferisco mi chiedano: ehi, come ti va la vita? Come te la passi a scuola?. Sì, sono contento che me lo chiedano”*.

Uno degli snodi di sviluppo che è aleggiato durante l'assemblea plenaria è quello relativo alla **pluralità dell'educazione**. È comparsa una maggiore consapevolezza sul fatto che **nell'educazione di un figlio è importante tenere presente anche gli altri adulti di riferimento (es. i nonni, gli insegnanti, gli educatori sportivi ecc.)**. Un altro snodo è rappresentato dall'importanza dei primi anni di crescita dei figli, e sul valore della coerenza nei modelli educativi, in quanto i ragazzi pensano che *“Se i genitori sono riusciti a comunicare bene le regole ed educare bene sui valori, non serve limitare la libertà dei ragazzi, controllare il comportamento o punire”*, perché come dice un ragazzo *“So come comportarmi”*.

Parecchi genitori hanno riflettuto, come possibile soluzione, sull'idea di **allargare il senso dell'educazione all'intera comunità, con la volontà di partecipare di più alla costruzione di un contesto educativo allargato utile a sé e ai ragazzi**. Ad esempio scorrendo nelle frasi relative alla carta “Su cosa vuoi puntare il dito”: qualcuno scrive “Genitori più presenti sulla comunità”, oppure similmente sulla carta “Quali porte si sono aperte” un altro scrive: “Quelle di una **genitorialità condivisa**” o anche “Si è aperta la possibilità di costruire un **rapporto di con-cittadinanza** che ci supporti nel nostro ruolo di genitori” o ancora “Nasce la domanda: come coinvolgere la comunità?”.

Dal punto di vista della valutazione partecipata, tra le cose **che non hanno funzionato** (da un punto di vista logistico) riportiamo: il **microfono**, oppure il **“Poco tempo per discutere di molti problemi”**. È stato generalmente apprezzato sia dai genitori che dai figli lo “Spazio di dialogo e confronto aperto tra genitori e figli”, “Il dialogo costruttivo”, e la possibilità di “Stare in gruppo”.

Sia dal confronto finale in plenaria, che leggendo le 4 carte lasciate dai partecipanti, emerge che **la valutazione dell'evento è stato dai più giudicata positivamente o molto positivamente**. Ciò si evince dall'analisi delle carte compilate a fine laboratorio dai partecipanti, dove è emerso che i 33 partecipanti al laboratorio hanno compilato in tutto 48 carte. Di queste ben 45 (pari al **93,75%**) danno un giudizio positivo e solo 3 carte (pari a poco più del 6%) possono essere classificate tra i pareri “critici”, riguardanti soprattutto aspetti logistici. Distinguendo le carte di parere positivo, circa i tre quarti riguardano riflessioni costruttive nell'ottica di migliorare le relazioni tra genitori e figli o il rapporto educativo in famiglia, un quarto è relativo al desiderio di contribuire al cambiamento ed essere più partecipi nella società in cui si vive.

Possiamo quindi dire che i partecipanti hanno tratto dall'esperienza un valore ampiamente positivo, anche in veste di riflessioni per il futuro.

Elementi di valutazione partecipata nel laboratorio di Piacenza

A Piacenza in plenaria è scaturita la riflessione che **il genitore deve saper essere un modello di comportamento e coerenza**, per esempio rispetto al suo utilizzo di internet. Anche a Bologna questo tema era emerso: una ragazza, nelle carte di valutazione finale, aveva scritto che tra le cose importanti emerse vi era l'aver fatto riflettere la madre sul fatto che internet è meno importante della relazione genitori-figli. Se sia genitori che figli sono d'accordo sul fatto che vada bene una certa dose di controllo e che troppa libertà possa far male ai figli, in assemblea durante il confronto è emerso un interrogativo: **“Come si fa a costruire un rapporto di fiducia fra genitori e figli?”**.

Rispetto alla **valutazione finale** da parte dei partecipanti sono prevalse le **annotazioni positive e anche entusiastiche sul metodo proposto**, vale a dire la possibilità di confronto tra genitori e tra genitori e figli.

I 37 partecipanti al laboratorio, di cui 19 ragazzi e 18 genitori, hanno consegnato 43 carte di valutazione finale. Sommando affermazioni positive e neutre (un paio al massimo) e rapportandole al totale delle carte compilate (43), è possibile rilevare come **il laboratorio abbia totalizzato un 70% di gradimento positivo**, cui si aggiunge un rimanente **30% per cui l'esperienza sarebbe stata migliore superando difficoltà logistiche e di strumentazione** utilizzata, risultata non completamente efficace per i problemi di audio riscontrati in una sala troppo grande e dispersiva. Alcune proposte di carattere migliorativo hanno riguardato la richiesta di **più tempo a disposizione per il confronto**, sia nei gruppi omogenei di genitori che nella successiva plenaria tra genitori e figli. Le valutazioni negative riguardano anche **il seguito dell'iniziativa**. Infatti, un partecipante scrive sulla carta **“Non so come questa iniziativa avrà un impatto sulla realtà locale. Dovrebbe esserci un seguito nelle scuole”**.

Tra i risultati più apprezzati del laboratorio, e che più ha colpito i partecipanti, è stata una **raggiunta maggiore consapevolezza a livello educativo**, come dimostrano alcune frasi scritte sulle carte.

“Su cosa vuoi puntare il dito?": una riflessione di un genitore sul tema del controllo reputa importante **“Creare modi concreti per l'alleanza educativa fra adulti”**, o da parte di un ragazzo un apprezzamento sul senso di potere paritario concesso in fase di gruppo e assembleare: **“Secondo me è stato tutto perfetto, sia per i genitori, sia per i ragazzi. Nessuna imperfezione perché siamo stati messi sullo stesso piano e entrambi ci siamo immedesimati nell'altro”**. O di un altro genitore che è intervenuto per commentare la carenza degli spazi comuni e dei servizi pubblici presenti in città dedicati agli adolescenti: **“A Piacenza i centri di aggregazione li stanno chiudendo o snaturando tutti”**.

Un'altra riflessione di un genitore è quella secondo cui **“La richiesta di aiuto dei ragazzi è cercata dai ragazzi stessi molto più di quello che noi genitori pensiamo”**.

Rispetto allo stimolo contenuto nella carta **“Quali porte si sono aperte?”** leggiamo che quella sperimentata **“È stata una bella occasione per riflettere insieme ai figli”** o di **“Collaborare, fare rete, coinvolgendo contemporaneamente genitori e figli”**.

E “La cosa più bella che è successa?” è che “Ha funzionato tutto, un **dialogo libero e sincero tra i partecipanti**” o il fatto di aver introdotto una “**Possibilità di dialogo che continua anche a casa**”. Per i ragazzi è stato utile aver sperimentato e apprezzato un senso di valore e potere: la cosa più bella è stata sperimentare che “**I figli possano insegnare ai genitori**”. Altre frasi raccontano di come si sia gradita l'occasione di “conoscere i ragazzi” e di come in questo modo siano caduti alcuni stereotipi. La cosa più apprezzata, secondo un genitore, è stato il confronto finale perché “**Mi ha permesso di capire che gli adolescenti sono più profondi e consapevoli di quanto crediamo noi adulti**”.

Elementi di valutazione partecipata nel laboratorio di Ferrara

Per capire quali aspetti hanno colpito di più i partecipanti del laboratorio di Ferrara e quali possibili aspetti critici o possibilità di sviluppo nella relazione genitori e figli siano state identificate sono state analizzate le risposte alle quattro carte.

Al laboratorio hanno partecipato 51 persone, di cui 27 genitori e 24 ragazzi e sono state compilate **175 carte di valutazione**. I pareri emersi dei partecipanti sono risultati **per l'80% positivi**. Tra il **20% delle risposte considerate “negative”** ve ne sono **alcune che riguardano l'esperienza in sé**, altre che riguardano le reazioni di una delle componenti (in particolare **i genitori, che, in alcuni casi, hanno assunto un comportamento giudicante**).

Riportiamo alcune riflessioni che riteniamo possano dare un'idea del livello di crescita della “**conoscenza collettiva**” **sul modo di far migliorare le relazioni genitori/figli**, così come emerse durante il laboratorio.

Sulla carta “Quali porte si sono aperte” un genitore ha scritto “**Per relazionarmi con mio figlio devo essere più curioso su ciò che gli interessa**”. Ciò denota una nuova (o rinnovata) consapevolezza. Sempre dal lato del riconoscimento e della valorizzazione dell'empatia, come strumento di maggiore dialogo e comprensione tra genitori e figli e della maggiore consapevolezza acquisita in merito a quanto sia utile riconoscere la diversità dei punti di vista, riportiamo la frase di un altro genitore che scrive che si è aperta la porta di “*Un maggiore dialogo costruttivo, basato su diversi punti di vista pensando a come possa pensare la controparte*”.

È anche interessante vedere, come accaduto a Ferrara, che i figli, nella fase adolescenziale possano essere visti dal genitore come “controparte” sia educativa che contrattuale. Un'ulteriore consapevolezza emersa sulla carta è che, anche in questa fase d'età dei figli, non si può giocare un ruolo semplicemente maggioritario nella dialettica del potere tra genitori e figli perché “*non si è genitori perfetti*”. Mentre quale soluzione condivisa appare **più evidente alla fine che, per costruire relazioni sane, siano maggiormente funzionali gli strumenti di “Comprensione, dialogo ed empatia”**.

La carta valutativa che utilizza come stimolo di riflessione “*Su cosa vuoi puntare il dito*” ha permesso ai partecipanti di mettere a fuoco alcune parole chiavi utili nel dialogo con i figli adolescenti: le parole usate riguardano la necessità di avvalersi di “*Maggiore comprensione fra tutti*”, “*Rispetto reciproco fra genitori e figli*” e “*Sul rispetto ed empatia dei genitori*”.

Leggendo le frasi riportate sulla carta “*La cosa più bella che è successa*” vediamo che, secondo alcuni genitori, è stata rendersi conto che “**I ragazzi si sentano responsabili**”.

delle proprie scelte” oppure che *“I ragazzi hanno espresso le loro opinioni riconoscendo le preoccupazioni che i genitori talvolta riversano su di loro”*. Altra consapevolezza riportata sulla carta riguarda il fatto che **alcune preoccupazioni dei genitori non sono isolate ad un vissuto singolo familiare, ma hanno una portata comune**. Come afferma una madre, è stato bello *“Rendersi conto che le situazioni che giornalmente affronto con mio figlio le affrontano anche altri genitori”*. Così *“Non mi sento un’aliena”* in quanto è stato possibile verificare dall’incontro con altri genitori che *“i problemi sono poi comuni”*. Queste differenze inter-generazionali, tra genitori e figli hanno comunque punti di contatto come rileva qualcuno, infatti *“Dalle risposte dei ragazzi si nota che sono abbastanza in linea con i genitori”* o che, per avviarsi verso un dialogo costruttivo, è stato apprezzato anche il fatto di sentire il punto di vista dei ragazzi dalla loro voce diretta, in particolare per la possibilità di **“Capire le opinioni che i ragazzi hanno di noi genitori”**. **I figli hanno apprezzato anche il confronto tra di loro (in gruppo)** ed il fatto di cimentarsi con competenze sociali e relazionali davanti a persone che non si conoscono. Qualcuno ha scritto *“La cosa più bella è stata la condivisione con i ragazzi di alcuni punti di vista”*.

Tra gli **elementi da migliorare**, come negli altri laboratori, è emerso il **poco tempo a disposizione per il confronto e l’ascolto delle reciproche opinioni** (in almeno 5 carte); in particolare, è stato stigmatizzato il **poco tempo per ascoltare le opinioni dei ragazzi**, o il fatto che **alcuni genitori ribattono immediatamente, come reazione difensiva al parere dei figli, dimostrando poca attitudine/propensione alla riflessione e all’empatia**, senza dimostrare la disponibilità di volersi mettere in discussione. Come qualcuno ha scritto: *“Quando un ragazzo esprimeva le proprie opinioni, qualche genitore ribatteva immediatamente alzando la voce”*, oppure un genitore ha ammesso, in una sorta di auto-analisi che *“Ho avuto la sensazione che noi genitori rimanessimo chiusi nelle nostre posizioni”*, o che non ha funzionato il fatto di *“Criticare prima di ascoltare”*.

Queste riflessioni possono indicare **le difficoltà di fare un passo in avanti verso il dialogo intergenerazionale** e di trovare un punto di incontro tra genitori e ragazzi, rendendosi dapprima consapevoli sulle reciproche aspettative, desideri, bisogni e fatiche. Come ha scritto un partecipante **“Il percorso genitori/figli è una strada o un viaggio in cui si possono condividere esperienze”**. La disponibilità all’apprendimento dei prerequisiti utili al dialogo e al confronto tra genitori e figli, espressa sia da parte dei ragazzi che dei genitori, può rappresentare una pista di lavoro per il futuro nella direzione di proporre ulteriori momenti di approfondimento, per affrontare i principali nodi critici emersi in assemblea e in direzione di un comune accordo sulle possibili soluzioni.

Dal **punto di vista logistico**, tre partecipanti hanno segnalato **problemi di audio** o legati all’**eccessiva numerosità dei presenti** che hanno in parte condizionato i tempi del dibattito e la possibilità per tutti di intervenire. Altri hanno **riscontrato difficoltà nella comprensione di alcuni quesiti della scheda di polarizzazione**, tanto da non sapere bene come rispondere.

Analisi comparativa dei tre laboratori

In due laboratori, soprattutto a Bologna e Ferrara, è emerso che **nella relazione genitori-figli incide anche la propria visione culturale sulla percezione di sicurezza e insicurezza dei contesti in cui si vive**. Viene ricordato come, anche quando *“eravamo giovani noi”*, madri e padri sentivano la pressione e la paura dei propri genitori rispetto al tema

dell'uso di sostanze. Ora le paure sembrano rivolte in modo più generalizzato agli spazi pubblici (di quartiere o la città) sentiti a volte come insicuri. Ciò può dipendere anche da come i genitori vivono in prima persona il senso di comunità, spazio di incontro e di condivisione, se si sentono parte di essa oppure la vivono come realtà insicura. Commenti quali *“Di notte in giro per il quartiere non c'è nessuno per strada”*, oppure riferire che il quartiere è frequentato di notte da persone percepite come pericolose, richiama l'importanza di rendere il quartiere un luogo sicuro, per es. mettendo le telecamere, predisponendo percorsi pedonali o ciclabili ecc. per permettere ai ragazzi di vivere il loro territorio e di sperimentare la propria autonomia. Una richiesta da fare al comune, maturata in gruppo, è stata, per esempio, quella di mettere a disposizione spazi pubblici, per fare incontri come questo, dove i genitori si sono potuti incontrare, e che anche i figli possano frequentare.

Durante l'assemblea è aumentata la consapevolezza che in primis, **come genitori o come gruppo di adulti** (genitori di una classe, genitori di ragazzi che frequentano un corso sportivo, ecc.) **è possibile e necessario fare qualcosa in prima persona, vedendosi assieme, creando reti di relazioni, uscendo insieme, anche al di là degli impegni dei figli**, vissuti in termini di “adempimenti” e quindi con senso di appesantimento rispetto alla scarsità di tempo. Un esempio è quello espresso da un genitore che dice *“È possibile pensare che mentre porto mio figlio a fare sport, utilizzo il tempo libero per creare relazioni amicali e di scambio con gli altri genitori”*, in questo modo **si può creare un senso di comunità** e contribuire al contempo a migliorare la comunità in cui si vive. L'idea sottesa a questo ragionamento è che **una comunità educante relativizza il senso di responsabilità genitoriale per la crescita equilibrata dei propri figli e di quella degli altri, per il loro benessere psico-fisico.**

Come a Bologna, anche a Piacenza emerge nei discorsi la riflessione sulla percezione della sicurezza dei luoghi e dell'ambiente circostante. A Piacenza i ragazzi ritengono che sia apprezzabile lo spazio di libertà usufruito e “concesso” dai genitori. A tal proposito il gruppo di ricerca si è interrogato sul fatto che su tale maggiore senso di autonomia percepita dai ragazzi di Piacenza, rispetto a quelli di Bologna, può incidere il fatto che i ragazzi di Piacenza risiedono in un città di piccole dimensioni, inoltre alcuni dei partecipanti al laboratorio risiedono in un distretto periferico ancora più piccolo (il Distretto di Ponente), in cui può giocare la dimensione di paese dove rivestono un ruolo di “controllo” anche gli altri residenti, ad esempio, l'edicolante, la parrucchiera, il barista che *“Se vedono mio figlio, possono anche riferire”* sia quando tutto va bene, sia se sembra loro che qualcosa non vada.

Anche a Piacenza, in plenaria esce l'idea che il **genitore** debba saper essere **un modello di comportamento e coerenza**, per esempio, **“Come usa internet il genitore? Che uso fa del proprio telefono cellulare l'adulto?”**.

A Bologna, una ragazza, nelle carte di valutazione finale ha scritto che tra le cose importanti emerse è **aver fatto riflettere la madre sul fatto che internet è meno importante della relazione genitori-figli.**

Rispetto alla **coerenza**, va detto anche che i genitori dovrebbero essere consapevoli del fatto che i figli, aldilà dell'apparente relativa indifferenza nei loro confronti e della sensazione transitoria di non venire ascoltati sufficientemente dai loro figli, **li riconoscono come un forte punto di riferimento.** In realtà, i figli, anche in adolescenza, osservano molto attentamente il comportamento dei loro genitori. **Possano apprendere diretta-**

mente e/o indirettamente dal loro comportamento, in senso sia positivo che negativo.

Da adolescenti prima e da adulti poi, potrebbero preferire effettuare un distanziamento da tale modello educativo, se giudicato criticamente, e voler mettere in pratica prassi diverse da quelle osservate e vissute una volta che saranno a loro volta genitori. Anche se va tenuto presente che la costruzione di un modello educativo comporta un processo complesso di crescita, di acquisizione di identità e di distanziamento (in cui per esempio, secondo la teoria dell'attaccamento anche lo stile di relazioni sperimentato in famiglia può giocare un ruolo rilevante). Alcuni psicologi teorizzano una presenza di base (in altri definita "base sicura"), che gioca un ruolo importante e induce una perpetuazione di modelli educativi appresi e vissuti in famiglia, quale parte dialettica, e in parte modificabile, del passaggio inter-generazionale.

Dimensione teenagER 2

dalla rappresentazione di sé
alla rappresentazione del mondo

6. Snodi evolutivi, possibili sviluppi e conclusioni

Una parola chiave trasversale emersa in tutti e tre i laboratori è stata quella di **“autonomia”** intesa come **libertà di scelta** e del rapporto dialettico tra questo concetto e la **progressiva responsabilizzazione dei ragazzi, che, in virtù della propria età adolescenziale, si trovano a negoziare una “maggiore libertà” ed un “minore controllo”**. In età infantile e preadolescenziale la dimensione della libertà/controllo è maggiormente dipendente dalle “concessioni” genitoriali. In vista di una progressiva “naturale” maggiore autonomizzazione dei figli in una prospettiva di crescita e in vista del raggiungimento della maggiore età e della “maturità” personale, questi concetti vengono ora relativizzati e messi all’attenzione del dialogo tra genitori e figli. Questo moto di progressiva autonomizzazione **preoccupa i genitori**, i quali nutrono in alcuni casi alcune **perplexità o paure nel concedere progressivi nuovi spazi di esperienza autonoma** ai loro figli anche in considerazione della fiducia loro accordata, o in relazione con la responsabilità del ruolo genitoriale, in un contesto socio-ambientale a volte contraddistinto da percezione di non completa “sicurezza”. Anche se, come dice un genitore, **“Sarebbe bello concedere ai figli fiducia a priori”**.

Un genitore ha affermato che **“A volte la paura ci impedisce di dare fiducia, anche se sappiamo che i nostri figli ne sono degni”**. Una **soluzione che tranquillizza i genitori** in direzione di una negoziazione delle autonomie, **consiste nel cercare di conoscere chi frequentano i figli**. Ciò permette di “Sentirsi più fiduciosi”.

Inoltre, tale preoccupazione è connessa al ruolo educativo, che molti genitori avvertono in maniera pressante, lasciando intravedere anche una possibile soluzione **legata all’attribuzione e alla condivisione di questo ruolo anche alla comunità in cui si vive**. Possono allora **emergere ipotesi “soft” in cui la comunità può esercitare una sorta di controllo a distanza**, con l’attivazione da parte dei residenti, siano essi amici, genitori degli amici del proprio figlio, famiglia allargata, le prassi di “cura del territorio” messe in atto dal (buon) vicinato, ecc.

Tali riflessioni, nodi critici e, in prospettiva futura, evolutivi da parte dei gruppi di genitori, soprattutto in assemblea, sono state stimulate dalle **domande 3, 4 e 6**, in parte correlate (così come lo è in parte la **domanda 8** sui medesimi temi). La **domanda generale sottesa** può essere riformulata dunque in questo modo: **“Come si esercita il ruolo genitoriale, quando i figli crescono (es. in preadolescenza e adolescenza)?** Oppure: **“Come passare dalla funzione di controllo alla responsabilizzazione e alla progressiva concertazione delle libertà?”**. E ancora: **“Come migliorare il benessere della comunità e la vivibilità sociale e pubblica del Quartiere?”**.

Grazie al confronto nel gruppo di pari (genitori) e poi in assemblea insieme ai figli, il pensiero emerso risulta approfondito da alcune riflessioni individuali.

Per esempio, a Ferrara un genitore aveva affermato che *“Ci deve essere un rapporto di causa-effetto sul rispetto delle regole”* e che la *“Coerenza è alla base dell'educazione dei figli e questa consente una sorta di controllo ‘a distanza’”* (alludendo probabilmente alla garanzia del rispetto delle regole da parte dei figli alla luce dei valori interiorizzati). I ragazzi riportano infatti che quando *“La relazione è tranquilla e improntata alla fiducia”* non c'è bisogno di controllo (e, addirittura, di *geolocalizzazione*).

La **reciprocità delle aspettative**, la **coerenza dei modelli culturali ed educativi** e la **relazione tra controllo e autonomia è colta anche dai figli** che, in un caso, hanno commentato *“Se percepisco mancanza di rispetto nell'altro, non rispetto a mia volta e così tendo a non rispettare”*.

Inoltre, **sono gli stessi ragazzi a riconoscere che “È giusto dire (tutto, o non proprio tutto) ai genitori, altrimenti si preoccupano”**. Per esempio *“Se non rispondi al cellulare, o vai in un posto che non conosci o non avevi comunicato”*; anche se un ragazzo rivendica la plausibilità degli aspetti di incertezza e imprevedibilità, insiti nella vita e nella gestione del tempo libero. In questo modo *“Non sono tenuto a dire sempre dove vado, a volte vado dove capita (a volte non lo so in anticipo)”* e per questo può essere lui stesso ad acconsentire, a volte, ad essere geolocalizzato, da parte dei genitori.

Rispetto all'educazione di genere insita nella domanda 8, sia i genitori che i ragazzi **sono in maggioranza schierati a favore di un'educazione paritaria** (specie in assemblea, più che in risposta alla scheda di polarizzazione). Si tende quindi a preferire un'educazione che non propenda troppo, o addirittura escluda, una maggiore protezione nei confronti delle ragazze. In fase di confronto è emerso che secondo i ragazzi *“Occorre rendersi consapevoli degli stereotipi trasmessi dalla TV”* e che *“È importante che i genitori educino femmine e maschi allo stesso modo”*. Rispetto alla protezione emerge come, in termini di prevenzione (anche della violenza di genere e di lotta al femminicidio), **un'educazione all'affettività e alla sessualità rivolta sia ai maschi che alle femmine può risultare nel lungo termine utile a veicolare una cultura delle pari opportunità**, che potrebbe funzionare anche come deterrente alla percezione di maggior rischio e pericolo attribuito alla esperienza dell'essere ragazze o donne. La soluzione indicata in assemblea, come avvenuto nel laboratorio di Piacenza, è quella di **non trascurare e “Porre attenzione anche all'educazione dei maschi”** perché entrambi i generi possono incorrere in violenze e abusi, sia di tipo sessuale che in episodi di bullismo tra pari.

Una ragazza di Bologna ha affermato che, per quanto non si ritenga affatto più fragile o debole rispetto ad un ragazzo, si trova relativamente d'accordo sull'affermazione contenuta nella domanda 8, pur non sapendo bene spiegare il perché. Emerge dunque, che, anche nell'educazione dei figli, incide la percezione di sicurezza o insicurezza relativa all'ambiente esterno che può essere vissuto quale terreno di crescita (perché sicuro) o spazio di rischio per la salute ed il benessere, in quanto giudicato pericoloso.

Lo snodo evolutivo abbozzato in assemblea e introdotto dai conduttori è allora *“Come si fa a rendere una comunità più sicura e alleata dal punto di vista educativo?”*. La soluzione prospettata è quella di **vivere compiutamente la propria comunità e creare relazioni di amicizia e vicinanza**.

Una soluzione prospettata emersa in conclusione del laboratorio di Bologna, che possiamo dunque vedere come uno snodo evolutivo, è quella relativa al **concetto di pluralità dell'educazione**. È emerso come **nell'educazione di un figlio** sia importante **tenere presente anche gli altri adulti di riferimento (es. i nonni, gli insegnanti, gli educatori sportivi, ecc.)** e che è utile trovarsi, incontrarsi, fare rete, stringere relazioni e legami tra residenti del quartiere, affinché possa migliorare anche la percezione di "sicurezza" e possa venire metaforicamente potenziato il senso allargato di "controllo di comunità" o, meglio, di comunità educante.

In assemblea, sia a Piacenza che a Bologna, durante il confronto sono emersi altri possibili snodi evolutivi da approfondire per il futuro. Si tratta della possibile correlazione tra due domande che sono comunque indice di volontà di comprendersi tra genitori e figli. Si parte dalla riflessione e dalla messa in discussione delle proprie certezze e ci si arriva a chiedere: **"Come si fa a costruire un rapporto di fiducia fra genitori e figli?", "E una relazione basata sull'ascolto?"**. I **gruppi interattivi tra genitori e figli** possono rappresentare una soluzione, naturalmente da approfondire con successivi incontri e con le riflessioni che ognuno, nei diversi ruoli ricoperti, si può portare a casa.

In generale possiamo ritenere che i laboratori di animazione sociale realizzati siano andati bene e abbiano mostrato le possibilità di mettere in atto relazioni di ascolto e di condivisione utili a rendere le relazioni genitori-figli più rispettose e soddisfacenti per entrambi. Come strumento **di valutazione sono state scelte quattro carte Community Lab, sulle quali ogni partecipante ha lasciato traccia di come ha valutato l'evento**. Riprodotte a pag. 26, contengono rispettivamente quattro stimoli:

- 1) Cosa non ha funzionato?
- 2) Quale è la cosa più bella successa?
- 3) Su cosa vuoi puntare il dito?
- 4) Quali porte si sono aperte?

In questo modo il partecipante è invitato a riflettere su quanto sperimentato e su quello che intende lasciare come testimonianza e suggerimento rispetto alla propria partecipazione. La valutazione individuale ha riguardato l'andamento, il gradimento, e l'efficacia del processo/progetto appena terminato. Tale strumento è risultato utile per avere un quadro d'insieme, una narrazione collettiva rispetto alla riuscita dei laboratori ed ai suggerimenti per una loro programmazione futura (le risposte sono riportate integralmente nell'allegato 2).

La metodologia utilizzata, di **animazione di comunità**, è risultata in tutti i territori molto efficace nel mostrare le potenzialità del lavoro di dialogo e d'interazione intergenerazionale e come attivatrice di comunità, permettendo di mettere a fuoco alcuni nodi critici e snodi evolutivi, e forse una possibile agenda di lavoro per il futuro.

L'interazione tra genitori e figli ha consentito anche di portare il discorso verso una **consapevolizzazione del vissuto degli altri genitori verso i figli e viceversa**. Per esempio, è emerso come **i genitori si siano resi conto di quanto i loro figli siano in grado di affrontare e "problematizzare" i diversi punti di vista, mettendosi nei panni dell'altro**. Alcuni genitori hanno commentato che dopo il laboratorio avevano maturato una diversa considerazione dei figli e dei loro coetanei adolescenti ritenendoli ora in grado di riflettere, pensare e avere idee meritevoli di attenzione.

I ragazzi, dal canto loro, hanno apprezzato il processo di responsabilizzazione “generazionale” e di comunità che permette loro di esprimersi liberamente e negoziare pareri e decisioni attraverso il confronto, prima all'interno del gruppo dei pari e successivamente insieme agli adulti.

La metodologia mostra le potenzialità del lavoro partecipativo con i ragazzi e gli adulti perché in primo luogo consente di cimentarsi con le proprie competenze riflessive, decisionali e di negoziazione verso un processo di *empowerment* individuale e di gruppo.

Si possono utilizzare, per concludere, alcune riflessioni, lasciate dai partecipanti che indicano **come sia possibile fare un passo in avanti verso il dialogo intergenerazionale** a dimostrazione del fatto che **non sia impossibile trovare un punto di incontro tra genitori e ragazzi**. Il processo per fasi inizia dal rendersi consapevoli in prima persona delle reciproche aspettative, desideri, bisogni e fatiche. La premessa è che **la capacità di dialogo e di “ascoltare i punti di vista altrui” rappresenti una competenza che si può acquisire, sia dal punto di vista dei genitori che dei ragazzi**. Inoltre, il **lavoro di comunità e la ricerca sociale** (specie attraverso la metodologia della ricerca-azione), come è stato sperimentato nei tre laboratori locali, possano costituire **un metodo di apprendimento da parte della cittadinanza, per generare soluzioni condivise ed evolutive, negoziate** tra le forze in campo e con la partecipazione di tutti.

Naturalmente è difficile, in un solo incontro, individuare i bisogni, trovare le soluzioni condivise e mettersi nella condizione di poter mediare dei conflitti o farsi motore di un processo di animazione sociale dei residenti di una determinata comunità. **Il percorso tracciato può rappresentare uno stimolo per proseguire a casa o in gruppo, creando e mantenendo relazioni costruttive fra pari e/o intergenerazionali anche in altri contesti**. E come ha scritto un partecipante al laboratorio territoriale di Ferrara *“il percorso genitori/figli è una strada o un viaggio in cui si possono condividere esperienze”*. La disponibilità all'apprendimento dei requisiti utili al dialogo e al confronto tra genitori e figli espressa sia da parte dei ragazzi che dei genitori, può rappresentare una pista di lavoro per il futuro nella direzione di **proporre ulteriori momenti di approfondimento**, per affrontare i principali nodi critici emersi in assemblea e in direzione di trovare insieme un accordo sulle possibili soluzioni.

Una **pista possibile da approfondire**, sul solco del confronto tra ragazzi e adulti di riferimento, **potrebbe intercettare il mondo della scuola e nello specifico gli insegnanti**, che **sono stati spesso chiamati in causa** nelle riflessioni di questi laboratori.

Bibliografia e filmografia

Piergiulio Branca, Floriana Colombo, *Il circolo pensante e mobilitante della ricerca-azione*, in «Animazione Sociale», rubrica Focus, n. 334, aprile 2020, pagg. 69-96, Edizioni Gruppo Abele, Torino.

Piergiulio Branca, Floriana Colombo, *La ricerca-azione: strumenti per la fase di attivazione*, in «Animazione sociale», n. 2, febbraio 2003, pagg. 75-84, Edizioni Gruppo Abele, Torino.

Piergiulio Branca, Floriana Colombo, *La ricerca-azione come promozione delle comunità locali*, in «Animazione Sociale» n. 1, gennaio 2003, pagg. 43-50, Edizioni Gruppo Abele, Torino.

Regione Emilia-Romagna, *Strumenti e pratiche dialogiche nelle organizzazioni sanitarie e sociali, 2020*, scaricabile al link: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/2020/strumenti-e-pratiche-dialogiche-nelle-organizzazioni-sanitarie-e-sociali>

Regione Emilia-Romagna, *Parole e visioni degli adolescenti dell'Emilia-Romagna, 2019*, scaricabile al link: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/2019/parole-e-visioni-degli-adolescenti-dell2019emilia-romagna-dimensione-teenager-1>

Regione Emilia-Romagna, *Piano regionale pluriennale per l'adolescenza 2018/2020*, approvato con Deliberazione di Assemblea Legislativa n. 180 del 7 novembre 2018, scaricabile al link: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/2018/piano-regionale-pluriennale-per-l2019adolescenza-2018-2020-deliberazione-di-assemblea-legislativa-n-180-del-7-novembre-2018>

Spano Ivano, *L'evaporazione dei giovani*, in Comune Info, 4 ottobre 2019, scaricabile al link: <http://comune-info.net/levaporazione-dei-giovani/>

Zardi Laura, Juan Antonio Bayona, *Sette minuti dopo la mezzanotte*, in «Ragazzo Selvaggio», n. 123, maggio-giugno 2017.

Per un approfondimento sulle carte di valutazione utilizzate si rimanda a: *Diario del Community Express: Viaggio all'interno delle invenzioni nel lavoro con la comunità*, a cura di Nicoli M.A., Salvucci E., Galeotti S., Rodeschini G., Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna, Bologna 2017 scaricabile al link: http://assr.regione.emilia-romagna.it/attivita/innovazione-sociale/cl/cl_prog_locale/community-express/diario_community_express2017.pdf

Allegato 1) Contenuti dei cartelloni realizzati durante i tre laboratori, organizzati in relazione alle 8 domande della scheda di polarizzazione (vedi pag. 25)

Cosa vi colpisce di più dei dati raccolti? Vorresti più spazio o più libertà?

Gruppo ragazzi	Gruppo genitori	Conclusioni finali/nodi critici e prospettive di sviluppo (assemblea)
	<p>Quale relazione tra autonomia e controllo?</p> <p>I ragazzi dimostrano di avere bisogno di regole.</p> <p>Meno male che sono tutti contrari a un'educazione per le femmine.</p>	<p>Parola chiave "autonomia" (libertà?), scelta, in relazione a responsabilità e ruolo genitoriale, educazione, comunità.</p> <p>Come si esercita il ruolo genitoriale, quando i figli crescono (es. in preadolescenza e adolescenza)?</p> <p>Come passare dalla funzione di controllo alla responsabilizzazione e alla progressiva concertazione delle libertà?</p> <p>Come migliorare il benessere della comunità e la vivibilità sociale e pubblica del quartiere?</p>

1. Per garantire il percorso di crescita, i genitori devono indirizzare i figli nella scelta del percorso di studi

Gruppo ragazzi	Gruppo genitori	Conclusioni finali/nodi critici e prospettive di sviluppo (assemblea)
<p>So già che tipo di scuola farò dopo le medie, i miei genitori mi hanno inculcato la scelta fin da quando avevo 4 anni, vale a dire l'idea di fare il liceo classico, così ora a forza di dirlo mi hanno praticamente convinto.</p> <p>Dato incerto: fornire e dare consigli ma non imporre.</p> <p>No totale controllo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dare consigli. - Genitori che propongono competenze individuali e personalità. 	<p>Sentono di farsi carico delle indecisioni dei figli.</p> <p>Indirizzare i figli?</p> <p>Come far dialogare le loro potenzialità con i sogni di futuro che hanno?</p> <p>Aiutare o modellare?</p> <p>"Indirizzare" sul percorso scolastico?</p> <p>No, meglio consigliare.</p>	<p>Le domande 1 e 2 sono correlate.</p> <p>Non occorre indirizzare i figli ma contribuire a far scoprire loro una "strada" ("giusta" per il futuro).</p>

2. I genitori sono responsabili della riuscita scolastica dei propri figli

Gruppo ragazzi	Gruppo genitori	Conclusioni finali/nodi critici e prospettive di sviluppo (assemblea)
<p>I ragazzi dicono che la responsabilità dei genitori sulla riuscita scolastica è marginale (incide circa per il 35%), mentre influiscono altri aspetti (per esempio la motivazione degli insegnanti), anche loro (i ragazzi) sono responsabili al 100%.</p> <p>Siamo noi responsabili e consapevoli... e gli insegnanti influiscono (meglio se gli insegnanti sono appassionati).</p> <p>La responsabilità è dei ragazzi, per esempio Shakespeare che possiamo definire un genio, era figlio di genitori semi-analfabeti.</p> <p>Il successo scolastico dei ragazzi dipende anche dall'insegnante, è lei che è in grado o meno di far capire la lezione agli alunni.</p> <p>Dipende oltre che da come spiegano le insegnanti anche da come si relazionano con gli alunni, da come si pongono con i ragazzi.</p> <p>Mi urta non usare il telefono durante la ricreazione, so che in alcune scuole è permesso.</p> <p>Meno senso di colpa per i genitori perché dipende molto da noi che dobbiamo avere consapevolezza e responsabilità.</p> <p>Dipende anche dagli insegnanti che non devono lavorare solo perché si deve ma anche per passione.</p> <p>Si, dipende da noi.</p> <p>I genitori non devono sentirsi così tanto responsabili, dipende dal nostro impegno e da quanto siamo motivati.</p> <p>La brava insegnante, Il bravo insegnante è una persona che ha passione per la materia - non ha freddezza entra in relazione ma non è un amico.</p> <p>Si impone con regole ma con limite, si preoccupa (non parla solo della sua materia).</p> <p>I genitori si sentono responsabili perché dalla scuola dipende il futuro del figlio.</p> <p>È inutile la punizione per un brutto voto a scuola, continuerò ad andare male lo stesso, al di là della punizione, se non studio, percepisco etichettamento (non ha voglia di studiare... potrebbe fare di più ma non si impegna, ecc.).</p>	<p>I ragazzi non ci "colpevolizzano" molto sulla scuola.</p> <p>I figli capiranno che lo studio dipende più da loro che da noi?</p> <p>Non tutto si apprende a scuola e i ragazzi dovrebbero proseguire a casa (spesso in solitudine).</p> <p>Mi stupisce che i ragazzi ritengano che la riuscita scolastica dipende in primis da loro.</p> <p>Genitori preoccupati per rendimento scolastico.</p> <p>Come indirizzare figli rispettando le loro inclinazioni?</p> <p>Una volta si studiava da soli, ora studia l'intera famiglia.</p>	<p>Stupirsi della consapevolezza dei figli, e della loro auto-responsabilizzazione è un passo in avanti verso la consapevolezza da parte dei genitori che i ragazzi sono maturi.</p>

3. È importante, per il benessere psico-fisico, che il genitore eserciti una funzione di controllo su stili di vita e consumi dei propri figli

Gruppo ragazzi	Gruppo genitori	Conclusioni finali/nodi critici e prospettive di sviluppo (assemblea)
<p>Si. (dipende...)</p> <p>Troppo spazio fa male (ad esempio se hai amici o compagni "sballati").</p> <p>È importante che i genitori controllino e pongano dei limiti? In generale no.</p> <p>Sì, se ci sono in ballo questioni di salute (es. uso di sostanze, sballo) in questo caso è utile sapere con chi esce il figlio.</p> <p>Sì, se i genitori si accorgono che noi non stiamo bene,</p> <p>No, non va bene un eccessivo controllo.</p>	<p>Controllo? (dipende da come si comporta mio figlio).</p> <p>Non rifiutano la funzione di controllo, sono abituati al trade off di "controllo" e protezione. Si chiedono quando i ragazzi vivono il controllo in modo favorevole?</p> <p>Confortante vedere che i ragazzi sono abbastanza d'accordo con il controllo anche se nella realtà quotidiana non sembra.</p> <p>Ci deve essere un rapporto di causa-effetto sul rispetto delle regole.</p> <p>La coerenza è alla base dell'educazione dei figli e consente un controllo "a distanza".</p> <p>È giusto esercitare controllo da parte dei genitori mentre sono stupiti che anche i ragazzi abbiano risposto allo stesso modo.</p> <p>Bisogno di conoscenza o di controllo?</p> <p>Oppure una conoscenza maggiore permette di rinunciare /evitare il controllo?</p> <p>La fiducia permette di diminuire il controllo, se so che sei sincero ti do fiducia.</p> <p>È ansia pura utilizzare le App di geolocalizzazione per sapere dove è il figlio.</p> <p>Dipende da come siamo noi, da come eravamo, tendo a carpire informazioni tra le righe, da quello che spontaneamente racconta (mio figlio).</p> <p>Si possono utilizzare domande indirette per capire se ha comportamenti sicuri o pericolosi.</p> <p>Occorre far passare l'idea che le persone sono tendenzialmente "a posto".</p> <p>Sarebbe bello dar loro "fiducia" a priori.</p> <p>Anche se sono in casa non per questo sono per forza al sicuro (si pensi a internet).</p> <p>Il genitore deve saper essere un modello di comportamento e coerenza, per esempio come usa internet il genitore?</p>	<p>Supervisione di comunità (nei contesti dove esistono relazioni di conoscenza e confidenza tra i residenti).</p> <p>L'importanza del ruolo dei genitori è riconosciuta dai ragazzi, anche in questa età.</p> <p>Il livello di autonomia raggiunta e concessa dai genitori ai ragazzi è giudicata da questi ultimi, accettabile e soddisfacente (ma dipende dal contesto in cui si vive?).</p> <p>Città di piccole dimensioni sono percepite come sicure, e dove, specie nei piccoli paesi, esiste un controllo di comunità sul comportamento dei ragazzi, (es. "abitiamo in un piccolo paese dove tutti si conoscono pertanto "se mio figlio fa qualcosa dato che lo conoscono, me lo vengono a dire, anche se lui non me parla").</p> <p>Conoscenza (un po', ma non troppo).</p> <p>Come costruire la fiducia?</p> <p>Troppa "libertà" fa male?</p> <p>Sono d'accordo entrambi (sia figli che genitori) sul fatto che è importante fare domande per sapere dove va il figlio. Il figlio si aspetta le domande dal genitore su dove va. I ragazzi sono tendenzialmente soddisfatti del mix controllo-autonomia.</p>

4. Concedere eccessivi spazi di autonomia ai figli mette in pericolo il ruolo dei genitori

Gruppo ragazzi	Gruppo genitori	Conclusioni finali/nodi critici e prospettive di sviluppo (assemblea)
<p>Quando avrò 14 anni mi piacerebbe andare a Milano in treno da solo;</p> <p>Ci lasciano abbastanza autonomia.</p> <p>Una ragazza sostiene che le piace avere sempre qualcosa da fare oltre alla scuola (per non annoiarsi, diversamente si mette a guardare il cellulare).</p> <p>Secondo i ragazzi loro usano molto il cellulare perché l'hanno visto fare dai loro genitori.</p> <p>Se percepisco 'non rispetto' tendo a non rispettare?</p>	<p>Non sempre lo spazio di autonomia concesso è ben gestito</p> <p>Di chi è la responsabilità?</p> <p>Se c'è troppa autonomia i genitori possono perdere autorevolezza e diminuisce l'obbedienza.</p> <p>Più che chiedere autonomia i ragazzi la pretendono e ciò è tipico dell'adolescenza</p> <p>Danno tutto per scontato, rivendicando certi diritti</p> <p>Autonomia = diritto di sbagliare. L'autonomia è indispensabile per la crescita e attraverso essa si trasmettono una serie di valori</p> <p>Spesso i ragazzi hanno una mancanza di riconoscimento del ruolo dell'adulto in generale e quindi dei genitori e degli insegnanti</p> <p>Regole: genitori bisogno di essere coerenti.</p> <p>Autonomia: intesa come strappo e conquista da parte dei ragazzi o come risultato della contrattazione con il genitore?</p> <p>Magari anche se intenzione positiva accade di non riuscire a comunicare con efficacia</p>	<p>Spazi di maggiore "insicurezza": i genitori non si fidano degli spazi (ambiente) anche se si fidano dei ragazzi.</p> <p>In quali situazioni si sente in pericolo il ruolo di genitori? È il contesto che non aiuta.</p> <p>La comunità come la si può aiutare?</p> <p>Un territorio/quartiere deserto (es. nelle ore notturne) non è più uno spazio vissuto. Attualmente nel quartiere ci sono spazi troppo separati, non esistono spazi per le famiglie. Anche lo sport può rappresentare uno spazio di comunità (se si costruiscono dei legami con gli altri genitori), non è solo un impegno dove portare il figlio e tornare a riprenderlo ma un luogo dove "fare comunità". Cosa ti resta da fare nei momenti vuoti?</p> <p>L'autonomia non è un regalo: come equilibrare autonomia e responsabilità?</p> <p>Come costruire una relazione tra le due. La libertà va negoziata comunicata e meritata. (Chiedere permesso o dimostrare di essere responsabili)?</p> <p>Come contrattare? (limiti, orari ecc.).</p> <p>Come strutturare i limiti? Come impostare il dialogo?</p>

5. I genitori non devono mai accettare i silenzi e le chiusure dei figli

Gruppo ragazzi	Gruppo genitori	Conclusioni finali/nodi critici e prospettive di sviluppo (assemblea)
<p>Non sempre il silenzio merita di essere "infranto": a volte sì, a volte no. per questo dicono i ragazzi che il mestiere di genitori è difficile.</p> <p>I ragazzi sono contenti se i genitori li aiutano (in modo comprensivo) a parlare di cose difficili.</p> <p>Dipende. I silenzi dei figli vanno accettati su alcuni argomenti. Se mi sento giù preferisco mi chiedano ehi, come ti va la vita? Come te la passi a scuola? Sono contento che me lo chiedano.</p> <p>Mio padre mi chiede sempre come va con le ragazze e rispondo che non sono fidanzato mi dice, non sarai gay?</p> <p>"Mi vorrei fare la mia vita", ci vuole privacy.</p> <p>(Se vuoi privacy): Mai pubblicare una foto con il tuo ragazzo mentre magari ti bacia, altrimenti i tuoi genitori la vedono e subito lo vengono a sapere.</p> <p>Sempre che i genitori abbiano Instagram, che non mi pare possibile perché sono come "dinosauri" (giurassici)</p> <p>I rischi sono due: - che i genitori diventino pesanti; - che non ascoltino, giudichino, deridano, criticano e consiglino.</p> <p>La "pesantezza" riguarda più temi ovvero scuola, amicizie, relazioni e tutto sempre con atteggiamento giudicante. Per questo ci vuole empatia.</p> <p>Se sono in silenzio ci sarà un motivo</p> <p>È normale essere in silenzio, se c'è un problema ci piace se ci vengono incontro.</p> <p>Ma ci sono situazioni che ci sentiamo di risolvere da soli, allora amiamo "non parlarne". Per questo ci vuole un genitore comprensivo.</p> <p>Se percepisco giudizio o critica mi chiudo, sto in silenzio (su scuola, amici).</p>	<p>Siamo curiosi e vorremmo conoscerli meglio approfondendo ciò che li appassiona (anche se difficile a volte).</p> <p>Genitori: c'è un silenzio di tranquilla concentrazione e un silenzio di crisi = difficoltà nel distinguere.</p> <p>Silenzio con noi, molta condivisione sui social.</p> <p>Riconoscimento da parte dei ragazzi del ruolo difficile del genitore nel comprendere quando e se e come intervenire e aiutare (nel caso di problemi e difficoltà del figlio, tristezza, dolore ecc.).</p> <p>I silenzi sono: - spazi di autonomia? - situazione critica?</p> <p>Occorre capire come genitori le modalità per affrontarli.</p> <p>È importante avvicinarsi ai figli con curiosità per conoscere i loro interessi anche se spesso manca il tempo per farlo.</p> <p>Secondo i ragazzi, non devono essere accettati i silenzi dei figli (da parte dei genitori).</p> <p>Su questo forse dobbiamo aprire un dialogo.</p> <p>Secondo una madre, "Forse il silenzio, il fatto di chiudersi fa parte della crescita anche se ci fa stare male, e come tali i silenzi andrebbero "accettati" (sia dal figlio che dai genitori).</p> <p>"Il tuo silenzio lo rispetto così come sento in prima persona di avere bisogno dei miei tempi e dei miei silenzi".</p> <p>Occorre spingere i figli verso l'autonomia anche emotiva.</p>	<p>Come costruire una relazione di ascolto? Se rispetto i tuoi silenzi (privacy?) potresti pensare che non mi occupi di te. Ma i ragazzi sostengono che fa loro piacere se (i genitori) "venite a parlare con noi".</p> <p>Dialettica tra: (è meglio) saper leggere un comportamento? (del figlio) o chiedere (direttamente o indirettamente al figlio)? Meglio interagire.</p>

6. I genitori devono sapere sempre con chi, dove e come trascorrono il proprio tempo libero i figli

Gruppo ragazzi	Gruppo genitori	Conclusioni finali / nodi critici e prospettive di sviluppo (assemblea)
<p>I ragazzi pensano che l'atteggiamento dei genitori migliori se sanno con chi usciamo.</p> <p>I ragazzi sentono fastidio ad essere controllati dalla tecnologia e vorrebbero non essere invasi negli spazi conosciuti.</p> <p>I figli sono a disagio per telefonate per verificare se la figlia è fuori con altre ragazze o con soli ragazzi.</p> <p>I ragazzi sono consapevoli del fatto che i loro genitori sentono il bisogno di tutelare i figli dal mettersi in pericolo</p> <p>Non è che (i genitori) devono sapere proprio tutto, c'è una vita di mezzo.</p> <p>È giusto dire tutto ai genitori altrimenti si preoccupano (per es. se non rispondi al cellulare) o vai in un posto che non conosci o non avevi comunicato.</p> <p>Non sono tenuto a dire sempre dove vado, a volte vado dove capita (non lo so in anticipo), a volte acconsento a "condividere la posizione" grazie al tel. cellulare la c.d. "geolocalizzazione" (dove mi trovo, affinché i miei genitori sappiano dove sono), ma il paradosso che poi magari loro ti dicono "perché sei andato là?".</p> <p>Se vado in un posto nuovo lo dico, ma esco con i soliti amici.</p> <p>Un dodicenne non si annoia mai, mentre un cinquantenne sì.</p> <p>(I genitori, gli adulti) dicono che "bisogna imparare ad annoiarsi".</p> <p>C'è un controllo eccessivo con i cellulari. Altri ragazzi riportano che la relazione è più tranquilla se improntata alla fiducia.</p> <p>Troppe domande a volte sono fastidiose.</p>	<p>A volte la paura ci impedisce di dare fiducia anche se sappiamo che ne sono degni. Conoscere chi frequentano ci permette di sentirsi più fiduciosi.</p> <p>Un tempo c'era maggiore libertà?</p> <p>Si ha preoccupazione perché si ha interesse verso il ragazzo, per il comportamento del territorio, per tutto ciò che è legato al rischio.</p> <p>È importante evitare errori troppo gravi e pericolosi per la sicurezza, evitare gli eccessi.</p> <p>I figli hanno bisogno di regole.</p> <p>Ci sono più regole di una volta? E se vengono rispettate è solo per la paura della punizione?</p> <p>Non sono d'accordo sulla opinione espressa dalla maggioranza dei ragazzi su questa domanda, vale a dire che occorre sapere sempre (da parte dei genitori) dove-come trascorrono il loro tempo libero.</p> <p>I genitori sentono il bisogno di non trasmettere la paura sul mondo esterno (vedi a Piacenza l'estrema periferia degradata).</p> <p>Bisogna spingere i figli verso l'ambiente e l'autonomia anche se a volte la cosa non ci tranquillizza.</p> <p>Voglio sapere quale ambiente frequenta (mi serve saperlo, dove è cosa fa), ma posso avere paura di un ambiente che non conosco?</p>	<p>I figli riconoscono maggiore pericolo per le ragazze, ma ciò non appare se vediamo come si posizionano rispetto alla domanda 8.</p> <p>Soluzione ipotizzata: definire luogo e orario e rispettarli.</p> <p>Alcune pretese stanno strette (richiesta di collaborazione vs/ incontro di calcetto... = contrasto di bisogni = conflitto.</p> <p>Genitori: le regole della famiglia sono convenzioni importanti.</p> <p>La modalità di richiesta.</p>

7. È importante che se i figli non rispettano le regole ci siano sempre delle punizioni

Gruppo ragazzi	Gruppo genitori	Conclusioni finali/nodi critici e prospettive di sviluppo (assemblea)
<p>La punizione non è giusta se andiamo male a scuola.</p> <p>Per i brutti voti a scuola non ci dovrebbero essere punizioni.</p> <p>Andare male a scuola o prendere brutti voti può dipendere non solo dal ragazzo ma anche dagli insegnanti.</p> <p>Sono d'accordo sulle punizioni solo in casi molto gravi (es. picchiare, rissa o botte tra ragazzi, alzare le mani).</p> <p>Meglio imparare il rispetto che essere educati con le punizioni.</p> <p>Mio padre mi dice che se deciderò di fumare non può non sgridarmi, e mi sgriderà ma non mi punirà.</p> <p>Penso di sapere molto bene come comportarmi, ho interiorizzato le regole e i valori che mi hanno insegnato i miei genitori, per questo non c'è bisogno di punizioni. So come comportarmi!</p> <p>Le punizioni sono sbagliate se andiamo male a scuola, mentre sono giuste in alcuni casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mancanza di rispetto nei confronti dei genitori; - se incorriamo in guai con la legge; - se faccio troppe assenze ingiustificate a scuola. <p>È importante contestualizzare!</p> <p>No alle punizioni? Specie per le piccole cose. (ad es. 6 mesi senza cellulare appare esagerato!!).</p> <p>(Alcuni) non pensano servano, dipende. Se c'è rispetto non ce n'è bisogno.</p> <p>Per i figli a volte le punizioni sono giuste se non rispetto i genitori; incorro in guai con la legge; se faccio troppe volte "fuoco").</p>	<p>Sono possibili le regole senza le punizioni? E quando la punizione è efficace?</p> <p>Quali sono quelle giuste e come mantenerle?</p> <p>La punizione è conseguenza "simbolica" di non rispetto delle regole e aiuta a essere più consapevoli.</p> <p>La punizione allora può connotarsi come palestra di crescita.</p> <p>In che rapporto stanno le regole e le punizioni?</p> <p>Più che di punizioni si dovrebbe parlare di paletti, di freni...</p> <p>Mi ha stupito che le ragazze/i non siano del tutto contrari alle punizioni!</p> <p>"Con mio figlio cerco di spiegare il valore della punizione ma non tutto può essere soggetto ad un regime da caserma-gendarmi, con troppe regole e punizioni.</p> <p>Le punizioni mettono in difficoltà anche i genitori "le punizioni mi spaventano, sono la prima a trovarmi stretta in questa dimensione.</p> <p>Perché secondo i ragazzi non dovremmo punirli se vanno male a scuola?</p> <p>Stai studiando per te stesso, se non studi perché' non meriti punizioni?</p> <p>La punizione serve per incentivare impegno se scalda il banco = non si impegna.</p> <p>Se ritenete giusta la punizione quando ci "mancate di rispetto", perché ci mancate di rispetto?</p>	<p>È importante tenere presente anche gli altri adulti di riferimento (es. i nonni e gli insegnanti, gli educatori sportivi, ecc.).</p> <p>I ragazzi pensano che se i genitori sono riusciti a comunicare bene le regole e ad educare bene sui valori, non serve limitare la libertà dei ragazzi, controllare il comportamento o punire.</p> <p>Può essere la punizione un compromesso o una mediazione? Nel caso del compromesso è un rapporto di forza che funziona nel breve periodo, ma non può essere sempre utilizzato.</p> <p>Proporzionalità tra comportamento e punizione, senza esagerare, non 6 mesi senza cellulare.</p> <p>No a punizioni esagerate.</p> <p>Non ce n'è bisogno se c'è dialogo e si capiscono le regole.</p> <p>Solo alcune punizioni sono giuste?</p> <p>Coerenza nei modelli di comportamento e nei messaggi e relazioni di reciprocità: rispetto accordato merita rispetto ricevuto.</p>

8. I genitori devono essere più protettivi con le figlie femmine

Gruppo ragazzi	Gruppo genitori	Conclusioni finali /nodi critici e prospettive di sviluppo (assemblea)
<p>I maschi dicono che siamo più fragili e deboli, però non mi sento così. Però sono d'accordo.</p> <p>Non so dire perché ma sono d'accordo sostiene una ragazza.</p> <p>Un ragazzo non è d'accordo "perché non c'è differenza tra i sessi".</p> <p>Anche i ragazzi devono essere protetti, magari sono proprio loro i primi ad iniziare a fumare.</p> <p>È una forma di discriminazione quasi come il razzismo (bianchi, neri ecc.), è come discriminare sulla base del colore della pelle.</p> <p>Quando sarò genitore di una femmina mi preoccuperò per questione di violenza e alcol.</p> <p>Nell'attualità ci sono problematiche legate alla sicurezza più per le donne e quindi è giusto che ci siano limiti di orario e di luogo di frequenza.</p> <p>Ci sono anche casi in cui la paura, l'insicurezza della città comporta limiti eccessivi per le uscite. E quando si frequenta un gruppo di amici conosciuto i genitori dovrebbero avere meno paura.</p> <p>È normale essere o pensare di essere (più) protettivi, ma...</p> <p>Occorre rendersi consapevoli degli stereotipi trasmessi dalla TV, ecc.</p> <p>È importante che i genitori educino femmine e maschi allo stesso modo,</p>	<p>Dipende dall'educazione che viene trasmessa ai ragazzi e alle ragazze. Sono molto importanti i primi anni di vita.</p> <p>Perdita del senso di comunità, Tutti contrari, e meno male,</p> <p>Per paura dei pericoli della città nelle ore notturne sono vietate uscite serali o entro certi orari per le figlie.</p>	<p>Grande incertezza da parte dei genitori sul concetto che una ragazza richieda maggiore protezione da parte dei genitori, mentre i ragazzi pensano che sia una grande discriminazione limitare la libertà delle ragazze (è come una forma di pseudo-razzismo); fanno notare che ci sono ragazzi che fanno cose forse più pericolose e corrono maggiori rischi (es. fumare, uso di sostanze, alcol...)</p> <p>C'è uniformità di vedute tra genitori e figli.</p> <p>L'educazione deve essere incentrata su come si sta al mondo (dicono i ragazzi).</p> <p>Porre attenzione anche all'educazione dei maschi (possono incorrere in violenze e abusi, sia di tipo sessuale che a causa di bullismo tra ragazzi). Per cui il discorso passa da protezione a educazione.</p>

Allegato 2) Esiti della restituzione scritta alle richieste delle quattro carte di valutazione partecipata#Community Lab da parte dei partecipanti ai tre laboratori

Le considerazioni di figli e genitori sono state aggregate semanticamente in cinque categorie: le considerazioni sull'andamento del confronto, la direzione da intraprendere per ottenere cambiamenti positivi; le scoperte e gli elementi critici di processo e di contenuti emersi nel corso del laboratorio.

Confronto

Bologna

Il dialogo tra persone e soluzioni da adottare; il dialogo e la sincerità; il dialogo costruttivo tra le persone. Il confronto genitori figli; dialogo e confronto.

Il confronto con solo i ragazzi divisi in gruppi; il confronto ragazzi genitori è stato molto riflessivo; il confronto con mia figlia; il confronto con i ragazzi; il confronto aperto tra genitori e figli; la cosa più bella è stata il confronto con i genitori, sentire il parere di tutti e potersi esprimere; il confronto tra le due generazioni; dialogo inter-generazionale; il confronto tra genitori e figli, affrontando problemi quotidiani.

Ogni opinione è importante soprattutto se fa pensare e ci si lascia permeare.

Confronto con altri genitori; il confronto tra genitori.

Sentire il parere di tutti esprimendo il proprio pensiero.

Abbiamo condiviso con i nostri figli un dialogo sereno ci siamo confrontati e ci siamo guardati di più dentro.

Stare in gruppo.

Piacenza

Bello il confronto finale; confronto con altri genitori, esperienza insieme ai figli; essere insieme genitori e figli; possibilità di confronto maggiore tra genitori e figli; confronto e il fatto che nonostante le differenze d'età e di ruoli, non vi siano grossi scostamenti nelle risposte.

Dialogo libero e sincero tra i partecipanti.

Sentire il pensiero di altri genitori e dei figli.

Avere delle aree su cui riflettere.

In qualità di ragazzi secondo me è stato tutto perfetto, sia per i genitori che per i ragazzi.

Nessuna imperfezione perché siamo stati messi sullo stesso piano ed entrambi ci siamo immedesimati nell'altro (genitori nei figli e viceversa).

Ferrara

Il confronto e la condivisione delle esperienze è sempre arricchente, maggiore comprensione fra tutti; comprensione, dialogo, empatia; avere la conferma che il confronto costruttivo è sempre positivo; dialogo, fiducia e apertura con noi; comunicazione sincera.

Le porte del dialogo.

Un dialogo completamente aperto; confronto diretto tra genitori e figli; dialogo aperto e tranquillo; stare con altre persone e confrontarsi; confrontarmi con mia figlia e vederla interessata.

Il comunicare tra figli e genitori senza pregiudizi e libertà. Faccia a faccia; esprimere ciò che si pensa, senza critiche; il confronto avvenuto con i genitori; il confronto diretto tra genitori e figli; la discussione tra genitori e figli.

Questa giornata è stata molto utile per essere al corrente per entrambe le parti delle idee altrui; ascoltare anche i punti di vista altrui; penso che questo conflitto tra genitori e figli ci abbia aiutato molto; ho scoperto che le idee dei genitori sono tutte diverse e che si riscontrano con quelle dei figli ma a me piace confrontarmi con le altre persone; ci sono ancora diversi punti di vista.

Ognuno si sentiva coinvolto nell'esperienza.

Possibili cambiamenti

Bologna

Si sono aperte alcune porte in cui spero i miei genitori mi faranno passare, tipo il non assillarmi con chiamate ogni 5 minuti.

Ah! Non lo so' ognuno dovrà pensarci assai bene...

Genitori più presenti nella comunità; si è aperta la possibilità di costruire un rapporto di con-cittadinanza che ci supporti nel nostro ruolo di genitori; nasce la domanda come coinvolgere la comunità?

Sulla riflessione di come riuscire ad interagire di più con mio figlio.

Si fa poco per stimolare i sentimenti durante la crescita.

Ascoltare sempre di più i propri figli e quelli degli altri.

(Mamma, solo perché ho scritto in corsivo devi essere fiera) il parlare di argomenti che probabilmente in famiglia non uscivano.

Preoccuparsi del quotidiano per una crescita serena ed una società del futuro migliore.

Piacenza

Faremo un dibattito anche a casa; possibilità di dialogo che continua anche a casa.

Riflessione sul tema del controllo.

Creare modi concreti per l'alleanza educativa fra adulti.

Collaborare, fare rete, coinvolgendo contemporaneamente genitori e figli.

Non so come questa iniziativa avrà un impatto sulla realtà locale, dovrebbe esserci un seguito nelle scuole.

Confronto con altri genitori, sono emersi spunti interessanti di discussione che andrebbero approfonditi.

Conosciamo davvero la nostra società? O crediamo solo di conoscerla?

Ferrara

Per relazionarmi con mio figlio devo essere più curioso su ciò che gli interessa; stare più tempo con loro, magari crescere insieme a loro; spero di avere capito come venire incontro senza danneggiare i loro spazi.

Rispetto reciproco fra genitore e figlio; sul rispetto reciproco e l'empatia dei genitori.

Ci deve essere sì per i ragazzi ma anche per i genitori; rispetto; rispetto reciproco.

Il percorso genitori/figli è una strada o un viaggio in cui si condividono esperienze.

Occorre aumentare la fiducia per i nostri figli. Solo così si può crescere assieme.

Le punizioni non servono. Vanno condivise le regole che devono esserci.

Le proposte dei ragazzi come soluzione.

Trovare un punto di incontro; punti d'incontro.

Più complicità con i figli.

Pensieri verso i nostri figli; nuove idee.

Come relazionarmi con i miei genitori e come comportarmi nei loro confronti quando hanno delle pretese.

Ho capito che è meglio dare retta ai genitori e non andarci sempre contro perché lo fanno per il mio bene.

Le uniche persone che ci possono aiutare SEMPRE sono i nostri genitori.

Scoperte

Bologna

Tutto è andato bene; tutto per il verso giusto. È andato tutto a regola d'arte;

Vedere che non sei solo!

Ci vuole coerenza nei modelli educativi.

Discussione interessante.

Tutto ok; questa esperienza è stata bellissima nonostante fossi di 5° (elementare n.d.r.); nulla!

Da rifare, esperienza interessante; niente, ha funzionato tutto, e questa esperienza è stata molto piacevole e divertente.

Riuscire a comprendere il punto di vista dei/le ragazze/i dalla loro voce senza nessuna "rabbia" ma con reale dialogo.

Da questa serata ho capito molte cose che non conoscevo come ad esempio il parere dei miei "compagni" e dei genitori.

Si è aperto un portone, le porte verso le proprie vite.

Sono stati affrontati problemi cercando soluzioni.

Quelle di una genitorialità condivisa; scoprire le "idee" di altri genitori.

Da genitore mi ha fatto piacere sapere che i figli considerino importante il benessere psico-fisico, con controllo su stili di vita e consumi.

Ognuno porta le sue esperienze (i genitori) e ricorda sempre il passato. Mentre i ragazzi sono liberi, vasi vuoti da riempire, per fortuna!

Abbiamo tutti gli stessi problemi.

Piacenza

Erano tutti troppo timidi perché non ci conoscevamo.

A Piacenza stanno chiudendo o snaturando tutti i centri.

Ha funzionato tutto; è stato bello; ognuno ha potuto esprimere ciò che vedeva senza essere giudicato, cosa che al giorno d'oggi purtroppo non è molto facile specie con i coetanei.

È stata una bella occasione per riflettere insieme ai figli.

I figli che insegnano ai genitori.

Ha funzionato la divisione in gruppi tra genitori e figli per parlare dei medesimi argomenti e mettere poi a confronto; divisione fra ragazzi e genitori.

La richiesta di aiuto dei ragazzi, se presentata nel modo giusto è cercata dai ragazzi stessi molto più di quello che noi genitori pensiamo.

Pensavo di annoiarmi a morte (quasi) e invece mi sono fatto un amico.

Conoscere i ragazzi ha fatto cadere gli stereotipi.

Ferrara

I ragazzi si sentono responsabili delle proprie scelte.

I ragazzi hanno espresso le loro opinioni riconoscendo le preoccupazioni che i genitori talvolta riversano su di loro.

Rendersi conto che la situazione che giornalmente affronto con mio figlio le affrontano anche altri genitori. Non mi sento un'aliena, consapevolezza che non si è genitori perfetti; incontro con altri genitori per verificare che i problemi sono poi comuni; aver condiviso con altre persone il mio modo di vedere e valutare il ruolo di genitore; confrontarsi con altri genitori; problemi comuni tra genitori e figli.

Dalle risposte dei ragazzi si nota che sono abbastanza in linea con i genitori; l'utilizzo dei questionari ha permesso di mettere a confronto opinioni e pensieri di due mondi diversi e distanti e scoprire che così diversi e distanti non sono; scoprire che effettivamente i ragazzi non hanno delle idee così distanti dalle nostre e ci hanno dedicato tempo e impegno;

consapevolezza che seppur con dei limiti, il nostro sforzo di essere “buoni” genitori viene riconosciuto; la sensazione che la maggior parte dei ragazzi capiscano le nostre posizioni di genitori più di quanto noi genitori accettiamo le loro; le risposte dei figli che sono concordi con il rispetto e l’impegno; non sempre i genitori hanno delle idee diverse dai figli. Ha funzionato tutto; tutto molto interessante; è stato tutto chiaro ed esaustivo; ha funzionato tutto! Solo l’applicazione di fronte a situazioni reali ci permetterà di dire se quanto ascoltato oggi è veramente funzionale; è stata una bella esperienza; per me ha funzionato tutto; per me è andato tutto bene.

Capire le opinioni che hanno i ragazzi di noi genitori.

La scoperta che i nostri figli non ci ritengono responsabili dei loro successi/debolezze nel percorso scolastico; i genitori si sentono in colpa per il nostro rendimento scolastico. È successo a scuola.

Vedere che i ragazzi si sono messi in gioco per entrare in contatto con noi.

Venire a conoscenza delle proposte da parte dei ragazzi come soluzione propositiva ai problemi che stanno loro a cuore.

Consapevolezza della responsabilità da parte dei figli in merito ai loro risultati scolastici

Ascoltare altri genitori e capire i possibili sbagli; avere ascoltato il punto di vista dei ragazzi e di conseguenza aver capito che non sbaglio così tanto come pensavo.

La cosa più bella è stata la condivisione con i ragazzi di alcuni punti; il ragionamento di alcuni genitori non è cambiato ma in generale ho capito che molti ragazzi la pensano come me; parlare tra noi ragazzi e confrontarci; sono riuscita a parlare davanti a un gruppo di ragazzi che non conoscevo; la cosa che mi è piaciuta di più è stata il confronto con gli altri ragazzi; aver detto la mia opinione.

Capire le preoccupazioni che i genitori hanno nei nostri confronti; la conoscenza della preoccupazione dei genitori; ho capito alcune cose che non sapevo sui genitori che mi hanno fatto riflettere sulla mia persona; ho imparato nuove cose per aprirci con i genitori e ho imparato a conoscerli; ho imparato a rapportarmi meglio con i genitori.

Capire di avere dei genitori fantastici rispetto agli altri; confidenza tra il genitore e il figlio; su niente perché con mia figlia ho un buon rapporto; non vorrei cambiare nulla e sono felice del rapporto con mia madre.

Criticità sul processo

Bologna

Il microfono.

Poco tempo per discutere di molti problemi; occorre più tempo.

Piacenza

Le voci ai microfoni si sentivano troppo male; Location poco adatta (purtroppo tante cose non si sono sentite).

Il carattere delle scritte deve essere più chiaro.

Serve più tempo; dialogo (come, dove, quando) e tempo.

Più spazio per relativizzare... un po' dipende anche dal figlio specifico. Forse gruppi più piccoli.

Le cose si ripetono un po' troppo. Avremmo potuto fare cose diverse.

Non sempre la sintesi riportava i concetti espressi.

Ferrara

Penso che fare degli incontri generali sia un po' inutile perché non ci saranno mai punti di incontro tra famiglie. Bisognerebbe analizzare vari casi singolarmente e risolverli ognuno in modo diverso; i legami vanno da famiglia a famiglia, non si possono generalizzare.

Il poco tempo di confronto; serviva più tempo per il confronto delle opinioni dei ragazzi. Il poco tempo; avrei voluto più tempo per confrontarci con i figli e sentire cosa ne pensano loro senza il filtro: sei il mio genitore e mi trattengo per non ferirti; niente, mi sembra ...ma se proprio devo trovare qualcosa è mancato il dibattito da parte dei ragazzi; forse un po' più tempo per il confronto con i figli.

Non ho sempre capito bene quello che si è detto, proprio per mancanza di audio; a volte non si sentiva bene la voce degli interventi fatti e si perdevano parti del discorso per problemi di audio; nell'ultima sessione non si capiva bene.

Avrei voluto approfondire maggiormente il concetto mediazione/compromesso così presente nel quotidiano ma arma a doppio taglio; avrei voluto ascoltare dai relatori consigli pratici per affrontare le difficoltà quotidiane.

Le domande sono troppo "estremiste" anche se servono giustamente a creare un argomento, ho trovato le domande del questionario un po' vaghe...troppi "mai" e "sempre"; i quesiti non erano molto chiari; formulazione di domande.

La presenza di troppa gente.

Non ho trovato positivo l'incontro fra genitori e figli; non ha funzionato nulla.

Non c'è stato confronto genitori e figli; il dibattito con i genitori non ha avuto risultati.

Alcuni genitori non capiscono le esigenze dei figli; alcuni genitori giudicanti; criticare prima di ascoltare.

I ragazzi si sono espressi poco.

Quando un ragazzo esprimeva le proprie opinioni, qualche genitore ribatteva immediatamente alzando la voce; nel lavoro di assemblea ho visto troppa aggressività da parte di un genitore rivolgendosi ai ragazzi, pretendendo risposte, quasi obbligate. Così si rischia di mettere in imbarazzo le persone con l'obbligo al silenzio.

Siamo stati tutto il tempo a parlare/lavorare senza pausa.

Criticità sul contenuto (non essere d'accordo su...)

Bologna

La negatività della società che ci circonda, sul rispetto delle regole; sulla responsabilità delle istituzioni riguardo il senso di comunità; comunità educazione.

Internet; la dichiarazione che i figli sono i più importanti.

Consapevolezza del ruolo educativo e come essere un modello di comportamento virtuoso: ad es. su quanto e come si usa il cellulare da adulti. Come si deve gestire il rapporto genitori/figli nei confronti delle regole di uso del telefono cellulare e i vari social, e/o apparecchi tecnologici.

Pochi compiti.

Sulla geolocalizzazione; le battute sulla geolocalizzazione.

Sulla libertà minima che mi viene conferita.

Sulle discriminazioni.

Non sono assolutamente d'accordo per le punizioni, con i figli ci vuole molto dialogo.

Secondo me è importante la punizione.

Piacenza

Questione di regole (le punizioni non servono) meglio il confronto e la responsabilizzazione delle sanzioni.

L'uguale educazione verso i figli maschi e le figlie femmine, nonostante la diversità di genere, il processo di educazione è lo stesso. È una questione di educazione.

Ferrara

Ho avuto la sensazione che noi genitori rimanessimo "chiusi" nelle nostre posizioni.

Per i genitori c'è bisogno di punire come metodo di insegnamento? Per me è sbagliato; sui pareri dei genitori riguardo la scuola e le punizioni; sulle punizioni inappropriate.

Sbagliate le punizioni a scuola.

Le ragazze hanno meno libertà rispetto ai ragazzi? Non deve esserci questa diversità di genere; accetto di avere meno libertà di uscire rispetto ai maschi, anche se (in apparenza è una contraddizione) visto che sono femmina.

La coerenza nei comportamenti dei genitori non sempre viene riconosciuta dai figli.

I genitori con la mentalità chiusa ostacolano la vera adolescenza e il senso di sperimentazione nei propri figli.

I professori dovrebbero insegnare con passione.

Libertà di uscita.

Autonomia e libertà.

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/>